ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sette d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sette d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	49	25	13	59	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — Venerdì 24 Aprile 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 24 Aprile 1896 — Num. 115

ABBONAMENTI STRAORDINARII

Dal 1.° maggio al 31 dicembre
LIRE DODICI

Per avere il Supplemento ill. della domenica aggiungere L. 2.75.

Per la Tribuna illustrata mensile aggiungere L. 4.

Premi agli abbonati

A SCELTA

1. **Remontoir di acciaio ossidato** elegantissimo, aggiungere L. 6.

2. **I due quadri di Venezia** (la piazza di S. Marco e la Giudecca) aggiungere L. 3.

3. **I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina**; aggiungere Lire 3.

4. **I due famosi quadri del Michetti** (una pastorella romana e una pescivendola napolitana (aggiungere Lire 2.

5. **Un Parasole per Signora** di *satin crême*, con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo, di tutta novità, fabbricato espressamente dalla Casa Giardini di Milano; aggiungere Lire 1.

6. **Tanti libri per L. 12 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta**; aggiungere Lire 2.

Chi invierà subito l'importo dell'abbonamento riceverà ora il giornale anzichè il 1° maggio.

Roma, 23 aprile 1896

L'animo del signor Bourgeois deve avere sofferto nelle ultime quarantott'ore tutti i tormenti del dubbio che sconvolse l'anima di Amleto e ne consumò ogni energia. L'effetto del dubbio desolante si vide quando il signor Bourgeois presentò le dimissioni del Gabinetto in forma condizionale e fece riconvocare la Camera dei deputati per darle delle spiegazioni.

I radicali, i socialisti, quelli che prendono la rivoluzione sul serio e possono avere per un istante creduto di trovare nel Bourgeois l'uomo del loro cuore, gli rimproverano fieramente la sua esitazione, e Rochefort lo chiama già traditore. E sono veramente logici; poichè se il signor Bourgeois non voleva subire la intimazione del Senato, anzichè dimettersi, doveva presentarsi alla Camera come il difensore dei diritti e della preponderanza politica di essa.

La condizione apposta alle dimissioni, di convocare la Camera e darle spiegazioni sull'avvenuto, non infirma il fatto della dimissione stessa; cosicchè oggi, appena letta la dichiarazione, il Ministero dovette abbandonare il suo banco.

E' stato quindi facile a un deputato di opinioni temperate di ricordare alla Camera che in assenza del Ministero non si potevano svolgere interpellanze; e annano togliere così occasione ad ogni discussione efficace.

Per altro la proposta di aggiornamento venne respinta, e l'ordine del giorno Goblet affermante i diritti della Camera venne votato con grande maggioranza.

Bourgeois è caduto ma la crisi pare dichiarata in permanenza.

Coscienza e dignità di Nazione

Nel leggere le notizie che cominciano ad arrivare, siano pur monche e rade, sulla condizione degli ufficiali e soldati italiani feriti e prigionieri in Adua, si prova un senso di ribrezzo e di orrore invincibile.

Qualcuna di tali notizie i lettori troveranno in altra parte del giornale. Qui vogliamo dire che se si comprende il pensiero di aprire trattative col nemico in un primo istante di sgomento, e per la necessità di guadagnare tempo, a fine di organizzare la difesa dopo il disordine della sconfitta, non si può assolutamente spiegare come, raggiunto in maniera sufficiente lo scopo, siasi poi potuto continuare a credere non già alla possibilità, ma alla onorabilità della pace

In verità è da augurarsi che quei valorosi i quali, feriti, ammalati, mutilati, nudi ed affamati, sono sottoposti agli uffici più abbietti nel campo di Mangascià, non sappiano mai che in Italia, un loro generale, ministro della guerra, davanti all'Assemblea legislativa, osò dichiarare che l'onore dell'esercito non era in giuoco, e che si poteva quindi, sottoscrivendo la pace, abbandonare con coscienza tranquilla il campo sul quale tanto sangue italiano era stato versato!

Ma le difficoltà della guerra? La obbiezione è fin troppo nota, fin troppo abusata. Il passato, colle sue imprevidenze, colle sue esitazioni, con quel complesso di malanni che noi non mancammo mai di biasimare, sia che si trattasse della constatata cecità del generale Baratieri, sia che si trattasse della paralisi onde erano per disparità di concetti, di opinioni, ed anco di temperamento politico, impediti i movimenti del Gabinetto Crispi; il passato, lo ripetiamo, ha contribuito purtroppo a creare quasi una leggenda sulle difficoltà della guerra in Africa.

Sono molte, sono gravi queste difficoltà, nè vogliamo negarlo; ma sono tali che da un paese risoluto, con uomini risoluti, i quali abbiano la coscienza precisa di quello che si vuole e si deve fare, possono essere superate.

Ora, come il paese sia risoluto s'è visto, checchè abbiano detto ed inventato gli amici del Ministero per falsare la verità, dalle manifestazioni nobilissime di questi ultimi tempi. La stessa spontaneità colla quale ogni ordine di cittadini è accorso a sottoscrivere un prestito di poco meno di 200 milioni, offrendone 1200, prova — astrazione fatta dal buon impiego di capitali — come le disposizioni del paese siano ben diverse da quelle che vorrebbero far credere i predicatori della paura.

Ciò che manca nel momento difficile che traversiamo è appunto un Governo composto di uomini risoluti, di uomini che abbiano coscienza di ciò che si vuole, e di ciò che si deve fare. Ed il male è tutto qui; imperocchè quando sentiamo ripetere la solfa noiosa ed ormai ridicola, che in Africa fanno difetto i mezzi logistici, e che per questo nulla si può intraprendere, siamo tentati a rispondere che se è difficile di acquistare per denaro un cervello il quale serva bene ad un uomo di Stato e ad un generale, per regger utilmente la pubblica cosa, o per vincere una battaglia, non è invece difficile, e molto meno impossibile acquistare quadrupedi, ed altri mezzi di trasporto, per far sì che a tempo opportuno tutto sia preparato per una riscossa.

La questione consiste nel sentire dentro di sè viva e chiara la voce della coscienza e della dignità nazionale, e nel proporzionare alle esigenze di questa coscienza e di questa dignità i mezzi indispensabili per salvaguardarle da qualunque offesa e da qualunque macchia.

Il torto del Ministero di Rudinì fu precisamente quello di credere che la maggioranza della nazione dividesse le opinioni di quei pochi i quali facendo molto rumore s'immaginano di rappresentarne i sentimenti, e non sono invece in realtà che una minoranza asservita alla vanità di personali ambizioni, ed alla volgarità di passioni meschine, rinfocolate da incoraggiamenti che non essendo sempre circoscritti entro i confini della nazione, mancano di quella impronta di spontaneità che in ogni paese è documento di patriotica alterezza.

Lo sappiamo bene: c'è pur troppo fra noi una scuola che quando ascolta o legge parole come queste acuisce il pungolo dell'ironia e della burletta. Ma con sua buona pace, finchè al mondo vivrà lo spirito della indipendenza nazionale, nessun Governo, nessun Ministero potrà vivere senza sottomettersi ai suoi precetti, e senza rendere omaggio alla legittimità del suo impero.

Sarebbe forse temerario chiedere quanta parte dell'insuccesso onde è stata irreparabilmente colpita l'opera, appena e male abbozzata del Gabinetto Di Rudinì, tocchi all'ausilio di quei pochi, alle improntitudini di quella minoranza e quindi al dominio di quelle ambizioni e alla prepotenza di quelle passioni?

Il quesito è forse inutile; perchè prima che qualcuno pensasse a proporlo, il sentimento nazionale, con intuito felice aveva già dato la sua risposta.

Una vertenza fra un ministro e un deputato alla Camera ungherese

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 23, ore 12.55 m. — Durante la seduta di ieri alla Camera ungherese, il deputato Bela Bernath si avvicinò al ministro degli Honved, barone Fejerwary, mostrandogli un documento e lo pregò di voler provvedere acciocchè sollecitasse il disbrigo dell'affare.

Fejerwary gli rispose brevemente: « Favorisca rivolgersi a Kassics. Questi fa pel caso suo. »

Bernath rimase colpito dalla risposta; seguì da presso il ministro fino al suo gabinetto dove ebbe confermate le identiche parole.

In seguito di che egli mandò i colleghi Giulio Horwath e Geza Molzer a chiedergli soddisfazione.

Fejerwary dichiarò di non essere stata sua intenzione di offendere il deputato Bernath e aggiunse che come ministro è a disposizione di tutti. Egli però non intende usare cortesie a un deputato del partito nazionale perchè questo partito si è dichiarato solidale del consigliere ministeriale Kassics nelle accuse scagliate contro la sua persona.

Richiesto il parere di un terzo deputato, Bernath non si accontentò della risposta avuta e decise di sottoporre la questione al suo partito.

Oggi i padrini di Bernath si recarono nuovamente da Fejerwary a chiedergli una soddisfazione cavalleresca, e Fejerwary rispose che avendo parlato in qualità di ministro non si riteneva obbligato ad accordare la soddisfazione richiestagli.

Uno dei padrini gli osservò allora che la sfida non partiva dal *deputato* Bernath, bensì dal *capitano* degli Honved Bela Bernath.

In seguito a questa osservazione Fejerwary dichiarò di accettare la sfida promettendo di nominare in giornata i suoi padrini.

Un discorso di Chamberlain

LONDRA, 23. — In una riunione del *Constitutional Club* il segretario di Stato per le colonie, Chamberlain, pronunziò un discorso dichiarando che l'Inghilterra manterrà con ogni sagrificio la sua preponderanza nell'Africa del Sud.

Egli protestò contro il rifiuto di accordare i diritti di cittadini alla maggioranza delle popolazioni dell'Orange e del Transwaal.

Assicurò che i mezzi locali basteranno a domare l'insurrezione dei Matabele.

Chamberlain terminò il suo discorso, esortando il paese alla calma di fronte ai pericoli della situazione attuale.

Voci di attentati nichilisti

(Nostro telegr. particolare)

BERLINO, 23, ore 11 ant. — (*Hermann*). Telegrafano da Pietroburgo alla *Frankfurter Zeitung*:

« Corre voce che la polizia russa fu avvisata da un agente segreto che i nichilisti preparano un nuovo colpo di mano. La polizia operò numerosi arresti.

« La notizia di un imminente attentato nichilista sembra però inverosimile.

« Si crede che i nichilisti prima di riprendere una politica di azione, attenderanno il manifesto che lo czar pubblicherà in occasione della sua incoronazione a Mosca. »

Ancora il barone Hirsch

(Nostro telegram. particolare)

VIENNA, 23, ore 11 ant. — (*B.-S.*) Si ha da Budapest:

« La baronessa Hirsch è giunta con l'espresso a Neuhaus.

« La salma del barone Hirsch, esposta ieri, sarà trasportata a Parigi col treno celere. Parte oggi.

« La baronessa Hirsch accompagnerà la salma del marito a Parigi. »

Un accidente capitato a Cleveland

WASHINGTON, 23. — Ieri il cavallo della vettura del presidente della Confederazione, Cleveland, si adombrò e ruppe la vettura. Cleveland rimase illeso.

Disordini a Candia

(Nostro telegr. partic.)

ATENE, 23, ore 4. — A Candia sono avvenuti nuovi disordini.

Le notizie giunte coll'ultima posta recano che in uno scontro rimasero uccisi un cristiano e 5 soldati turchi.

Una pedata e uno sputo

Il torneo di scherma del "Figaro"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 10 antimer. — (*Jacopo*) — Ricorderete l'incidente avvenuto nella sala dei *Pas Perdus* alla Camera fra il senatore Garran ed il giornalista Papillaud. Il senatore Garran pare allungasse una pedata al Papillaud, il quale chiese invano soddisfazione dell'affronto.

Iersera Papillaud pranzava alla birreria Gruber quando scorse li presso seduto a un tavolo il senatore Garran, il quale stava tranquillamente bevendo un aperitivo e fumando una pipa. Papillaud gli si lanciò incontro e gli sputò in viso, gridando: « Ecco quanto merita un ubbriacone della vostra specie. »

Garran, levatosi di scatto, alzò il bastone per picchiare Papillaud; ma alcuni avventori si misero in mezzo trattenendolo.

— L'ultimo limite per l'ammissione al torneo internazionale di scherma del *Figaro*, venne fissato al 30 aprile per i francesi, e al 5 maggio per gli stranieri.

La spedizione anglo-egiziana nel Sudan

(Nostra corrispondenza particolare)

CAIRO, 15. — Malgrado le supposizioni ed i dubbi sollevati da quelli che non vedono di buon occhio le operazioni già iniziate nell'Alto Egitto, la spedizione non ha subito nessun momento di sospensione, ma, anzi, da qualche giorno a Wadi-Halfa è notata una maggiore attività che, certo, non fa credere ad un prossimo ritorno del corpo di spedizione.

Sono giunti, senza oltrepassarlo, fino ad Akacheh ed è già un mese che le truppe vi sono concentrate; si sa certi però che si avanzerà ancora. Non si può rifiutare al Sirdar Kitchener il diritto di procedere avanti con quelle cautele e in quelle forme che le condizioni del paese impongono. Quello che ormai è stato compiuto fra Wadi-Halfa e Akacheh dimostra che si sono già fatti grandi sforzi di ogni specie, impiegando la massima energia.

Sono state stabilite delle comunicazioni telegrafiche le quali ora funzionano regolarmente; sono stati costruiti dei forti sulle due rive del Nilo, a Suna, Sommeh, Sarras, Wadi-Atira, Ambigol, Tanjour e Akacheh; è stato provveduto alla sicurezza della zona fra Koroskas e il pozzo Mourad che è protetto da un posto fortificato come anche il passo Mogbrat; è stata ripresa la costruzione della strada ferrata strategica, e i lavori proseguono febbrilmente. Tale strada, fra poco, arriverà ad Akacheh. Si sa poi, di certo, che Akacheh non sarà il capo-linea definitivo; ma tutto il materiale è pronto per costruire altri 70 chilometri di strada; da un momento all'altro potrebbe essere ordinata la marcia in avanti.

A Wadi-Halfa si accumulano approvvigionamenti, munizioni, effetti da campo e d'ambulanza e materiale d'ogni specie; e il deposito ne sarà fatto ad Akacheh appena vi arriverà la locomotiva.

Qui al Cairo si continua il reclutamento per raggiungere l'effettivo del corpo di spedizione. Ogni piroscafo che arriva dall'Europa porta in Egitto ufficiali e sott'ufficiali inglesi e medici militari. Gli ordini del giorno del quartiere generale del Cairo rendono conto regolarmente di questi arrivi, che non sono, dunque, tenuti segreti per nessuno.

Qui, ognuno giudica la situazione dal suo punto di vista: ve ne sono molti che ostinatamente si illudono, non rendendosi conto della realtà delle cose. Il sultano di Costantinopoli ne dà l'esempio, credendo a una sovranità puramente nominale che non può procurargli altro che noie. Il kedive, per parte sua, pone un po' a principe indipendente, in relazioni tese con il suo sovrano dopo il suo ultimo viaggio a Costantinopoli, intraprende con lui, a proposito della spedizione di Dongola, una corrispondenza a base quasi d'insolenze; egli detesta gli inglesi, e nonpertanto ha adottato per sè la divisa di ufficiale britannico, sostituendo solo al casco il *fez* egiziano, e nel medesimo tempo è ben felice della occupazione inglese, che lo protegge dagl'intrighi di Stambul.

L'ufficio dell'alto commissario imperiale non è che un ufficio puramente fantastico! Il Ghazi Moukhtar Pacha, che abita un sontuosissimo palazzo, con degli stipendi da sovrano, è circondato da un vero nugolo di spie che sorvegliano i suoi atti, le sue parole, i suoi atteggiamenti e persino, se possibile, i suoi pensieri. Egli dovrebbe rappresentare un diritto del sultano, del quale però la decadenza è ormai un fatto compiuto: è incaricato di negoziazioni che si perdono nel vuoto; e ciononostante lo si rispetta e lo si ammira pel modo come egli sopporta il peso di una gloria e di un prestigio guadagnati legittimamente.

Diffidate delle notizie che periodicamente si spargono in Europa circa la data della marcia definitiva su Dongola. Il servizio d'informazioni non mette a parte de' suoi segreti alcuno; la direzione di questo servizio ha persino lasciato il Cairo onde evitare le noie dei curiosi, o la possibilità che si potesse attribuirle questa o quella comunicazione. Lord Cromer, secondo il mio parere, circa la data della marcia in avanti è anch'egli male informato come il resto dei mortali. Al Sirdar è lasciata ogni facoltà per agire come le circostanze consiglieranno.

Per poter parlare con competenza di tutto quello che si farà bisognerebbe conoscere gl'intendimenti e i piani del nemico, e, in questo caso, bisogna convenirne, tutte le supposizioni sono parecchio arrischiate.

Un solo fatto sembra certo: i dervisci non ostacoleranno molto seriamente la marcia su Dongola; ciò, del resto, non impedisce che qualche banda isolata non possa preparare delle sorprese. Mentre io scrivo queste poche righe, circola pel Cairo la notizia che un'avanguardia, quasi tutta composta di soldati inglesi, sia stata massacrata al di là di Sarras dai dervisci. E' la seconda notizia di questa guerra che in questi giorni circola dopo il principio delle operazioni. Bisogna accoglierla con la massima diffidenza.

I dervisci non si arrischiano mai a tentare un colpo di mano se non sono in gran numero, ed è evidente che nei dintorni di Sarras non vi è numero bastante di dervisci per un'audacia di questa specie.

La marcia lungo l'Alto Nilo sembra abbia tutta l'aria di una dimostrazione per disimpegnare la linea Berber-Suakim, che razionalmente, forma l'obbiettivo della presente campagna.

L'occupazione di Dongola in sè stessa non risolverebbe il problema: essa avrebbe come unico risultato positivo di portare la frontiera egiziana un poco più al sud, e l'annullamento della zona neutra stabilita in seguito alla ritirata degl'inglesi a Suakim in conseguenza della battaglia di Tarmanib; mentre la presa di Berber assicurerebbe all'esercito anglo-egiziano il possesso del Sudan.

La campagna, secondo tutte le probabilità, si svolgerà nel triangolo Berber-Cassala-Suakim; e per quanto dir si voglia, posso assicurarvi che furono prese tutte le disposizioni per inviare a Suakim un contingente di truppe indiane.

Una diceria, circondata da mille misteriosi commenti, corre circa la presenza — segnalata dal giornale arabo il *Masr* — al Cairo di un delegato abissino, latore di una lettera del Negus, lettera della quale il *Masr* non nomina il destinatario, ma afferma che questo delegato abissino è pronto a rientrare in Abissinia, via Massaua, latore, a sua volta, di una lettera di lord Cromer per Menelich.

La colonia abissina al Cairo si compone di una ventina d'individui, che si conoscono tutti, e dimorano nel quartiere copto. Vi sono andato, ed ho acquistato la certezza che il delegato del Negus è sconosciuto. Andrò stasera dal patriarca copto, il quale figura in qualche modo come il rappresentante degli abissini, e cercherò d'informarmi; sfortunatamente, però, l'abboccamento nostro avrà luogo dopo la partenza del corriere. Del resto vi renderò conto della mia inchiesta.

Il caldo lungo l'Alto Nilo è intenso. A Wadi-Halfa il termometro arriva, all'ombra, a 41° e 42°. Lo stato sanitario, tanto fra gl'inglesi che fra gli egiziani, è ottimo. Del resto il servizio sanitario, sotto la direzione del dottor Hunter-Bey, nulla lascia a desiderare. Si sono eretti ospedali da campo, che potranno far fronte a tutte le eventualità; e in questi giorni partirà da Wadi-Halfa per Akacheh tutto il necessario per un ospedale permanente di cento letti.

Io mi dispongo a rimontare il Nilo: vi terrò al corrente di tutti i dettagli della campagna, e nel medesimo tempo, vi invierò la descrizione delle contrade poco conosciute del Sudan egiziano.

Questa è la prima di una serie di lettere che la *Tribuna* pubblicherà sulla spedizione anglo-egiziana nel Sudan.

Fedeli alla costante nostra abitudine, ci siamo procurato un corrispondente speciale che seguirà quella spedizione e che è già arrivato in Cairo, come si vede dalla sua lettera.

L'importanza di segnalare all'Italia le operazioni degli anglo-egiziani è di primissimo ordine, sia per la connessione che esiste fra la nostra politica e l'inglese in Africa, sia perchè, come ci annunzia il nostro corrispondente, quelle operazioni svolgendosi nel triangolo Berber-Cassala-Suakim esse avranno un nesso strettissimo coll'azione militare italiana.

I nostri lettori, speriamo ci saranno grati del pensiero che abbiamo avuto di tenerli a giorno anche degli avvenimenti del Sudan, e troveranno in questo pensiero un'altra prova che nessun sacrifizio siamo disposti a risparmiare per adempire al nostro dovere verso il pubblico.

La grande dimostrazione di Buenos Ayres

La *Nacion* di Buenos Ayres ci reca notizia di una grande dimostrazione di affetto che gli argentini hanno voluto fare all'Italia rattristata per le dolorose vicende africane.

La mattina del 25 marzo, per tempo, Buenos Ayres si pose in moto; ben presto l'animazione assunse proporzioni insolite, ai cittadini della capitale aggiungendosi carovane di passeggeri che scendevano dai treni provenienti dai comuni suburbani, dai *tramw* che ritornavano quasi interamente vuoti. Contemporaneamente si popolavano di dame e cavalieri i balconi delle strade per le quali doveva passare la dimostrazione, e « tutti, dice la *Nacion*, si preoccupavano sia di formar parte, sia di essere spettatori di una dimostrazione di popolo a popolo, alla quale quello di Buenos Ayres aderiva con tutta l'anima. »

Prologo splendido [illegible] « della dimostrazione di affetto e di dolore, che la Repubblica Argentina faceva all'Italia a motivo del suo lutto; però v'è tanta fiducia nei destini della penisola, che il dispiacere era il meno — seguita a dire la *Nacion* — l'affetto il più, affetto che si leggeva nel primo momento, nell'animazione di tutti i volti, e poscia nei fragorosi ed interminabili evviva all'Italia ed al suo rappresentante. »

×

Le Società davano ai soci il segnale di recarsi alle rispettive sedi sparando bombe, che cominciarono al mezzogiorno in tutti i punti della città; e poco dopo tutte le Società andavano convergendo al punto di riunione generale nell'« Avenida de Mayo ». Nella stessa ora arrivavano in città gli studenti di La Plata ricevuti da delegazioni all'uopo destinate, e si ponevano in marcia verso il sito della riunione ingrossandosi per via con i compagni della capitale. E la folla continuava a crescere con una corrente continua « solidificando il gruppo immenso fino alla soffocazione. »

Questa ressa grande di gente produsse qualche confusione; ad un certo punto le guardie di sicurezza parvero impotenti ad adempiere all'ufficio loro assegnato; ma ciò non nocque all'imponenza della dimostrazione che giunse alla Legazione d'Italia fiancheggiata « da due muraglie viventi. »

Nel sentiero della Legazione era stato improvvisato un recinto chiuso con grosse tavole, per i rappresentanti e portabandiere delle Società italiane che avevano concorso a ricevere i dimostranti. La banda della polizia suonava la marcia italiana.

Ai balconi della Legazione stavano molte spiccate individualità della colonia italiana; rappresentanti di Società, giornalisti argentini e stranieri; il conte Edoardo Compans de Brichanteau, il dottor Alcobendas, Giacomo Belcredi, il dott. Cittadini, i signori Gandolfi, Rello, Poagini. Anche v'erano alcune signore e la *Nacion* fa i nomi della baronessa Acton e della signora Belcredi, tacendo gli altri per ragioni di spazio.

Accompagnato dal generale Capdevila e da altri membri della Commissione organizzatrice, salì sul balcone della Legazione il presidente signor Giulio Arditi y Rocha il quale rivolse la parola al ministro d'Italia, conte Antonelli, leggendo un discorso in cui pose in rilievo i vincoli che uniscono l'Italia all'Argentina, la spontaneità ed unanimità della dimostrazione a cui partecipavano persone di ogni classe e di ogni età. Disse che l'Italia non aveva subìto una sconfitta, ma in generale aveva perdute una battaglia; augurò la vittoria ed esaltò la fratellanza italo-argentina; fece un rapido quadro della azione degli italiani nella Repubblica e concluse dicendo che « italiani ed argentini debbono star sempre uniti in ogni ora, nell'ore tristi, come nelle liete. I nostri sforzi saranno comuni nell'opera del progresso, e da oggi in poi saremo fratelli. »

Questo discorso fu molto applaudito ed interrotto da viva entusiastiche all'Italia, alla Repubblica Argentina, al conte Antonelli, ecc. « Applausi e viva che invadevano repentinamente come un'onda tutta la strada fin dove giungeva la parola dell'oratore. »

Il conte Antonelli rispose in italiano che la dimostrazione fatta dagli argentini all'Italia cementava anche più la cordiale e tradizionale amicizia dei due paesi, legati già da vincoli di fratellanza. Disse che ricorderà come uno dei più bei momenti della sua vita « questo giorno, questa dimostrazione che prova la solidarietà di due popoli che si amano e stimano reciprocamente, e con la lealtà dei forti riconoscono, scambievolmente, il loro valore. » Fece voti per la crescente prosperità della Repubblica Argentina e concluse:

« Signori, con l'animo riconoscente, e certo d'interpretare il sentimento del Governo del Re che ho l'onore di rappresentare alla Plata, ed in nome di tutta la colonia italiana e delle Società qui presenti, mi dichiaro grato per questa dimostrazione che non sarà mai dimenticata. »

La folla, quando vide che il ministro d'Italia si accingeva a rispondere, fece uno sforzo per avvicinarsi e potarne udir le parole; le tavole del recinto saltarono come stecchi, e sotto i balconi della Legazione avvenne un tal serra serra che molte persone furono sul punto di soffocare, altre caddero con gran rischio di essere calpestate; i musicanti della polizia furono travolti nel tumulto, con danno degli strumenti. Ristabilitasi la calma cominciò il *defilé* delle società e delle rappresentanze che continuò fino alla fine senza incidenti di veruna specie.

La dimostrazione terminò al cader della sera; la *Nacion* termina la sua narrazione che abbiamo dovuto limitarci a riassumere con parole piene di affetto per l'Italia e per i suoi figli valorosi.

In giro per il mondo

Quando si mette su casa nuova, si cerca di coltare tutto il bagaglio delle vecchie suppellettili diventate inutili o imbarazzanti.

Si deve appunto a una circostanza di questo genere, alla partenza cioè di una famiglia per cambiamento di gabinetto, l'avviso di una grandiosa vendita di mobili disusati che sarà fra giorni affisso ai muri.

Per coloro che vogliano approfittare della occasione favorevole ecco qualche primizia del catalogo, ancora sotto i torchi:

« *Pazzia guerrafondaia.* — Ordigno da cucina per fare l'opposizione. Fu molto adoperato, ma con una mano di vernice può benissimo servire... all'uso opposto. »

« *Proteste delle donne italiane.* — E' un piccolo stock di prodotti di una industria fallita. Si cede a prezzi discreti. »

« *Ammutinamento dei soldati contro una guerra ingiusta.* — Questa partita di combustibile per riscaldare gli ambienti è diventato improvvisamente... commestibile, tanto vero che i produttori se la son rimangiata. Non è rimasto che il fumo, che si cede a vilissimo prezzo.

« *La magnanimità di Menelick.* — E' questo un mobile, ora caduto improvvisamente in disuso pei capricci della moda. Era molto adoperato nei comizi. Si cede a qualche collezionista. Lo stampo se n'è perduto per istrada. »

« *Organino a manubrio*, con due suonate di repertorio, che si odono a poche ore di intervallo l'una dall'altra: — *Deponiamo il brando* (coro del *Faust*) e *Guerra, guerra, sterminio, vendetta* (coro della *Norma*). »

×

[illegible]

E' segnalato da Pegli.

Pare che in questa città la Giunta municipale ha vietato lo sciorinamento dei panni da bucato fuori delle finestre, dolce, antica e costante abitudine di tutte le massaie di Liguria.

La prescrizione ha messo la rivoluzione nelle famiglie; e le donne di Pegli, in segno di protesta, hanno decorato tutte le finestre di tutti i panni da bucato che avevano sottomano.

Sono piovute naturalmente le contravvenzioni, ciò che ha fatto aumentare il fermento.

Ed ora si parla di un prossimo Comizio femminile in favore del bucato fatto in casa.

Tra i vari movimenti femministi, segnalati in questi ultimi tempi e che hanno trovato la loro solenne sanzione nel Congresso di Parigi, questa agitazione di Pegli mi pare la più seria e la più [illegible].

×

Giorni fa si è discussa nel Consiglio comunale di Torino l'eterna quistione dell'insegnamento della dottrinetta nelle scuole municipali.

Niente di male; e ognuno è padrone di discutere quello che crede.

Se non che, stando a ciò che mi scrive un mio corrispondente, un consigliere avvocato avrebbe in quella discussione aperto nuovi orizzonti al diritto penale.

Egli avrebbe asserito che « la maggior parte dei delinquenti, come appare dai processi penali, profittarono talvolta largamente dell'insegnamento nelle [illegible] ma trascurarono la dottrinetta! »

Io non so che cosa penserà il prof. Lombroso di questa asserzione; certamente non potrà essere lusingato di tale successo, egli che insegna proprio a Torino, e fra le caratteristiche dell'uomo delinquente ha messo anche un superstizioso bigottismo.

Mi preoccupo invece delle applicazioni che si possono fare della nuova dottrina, anzi della dottrinetta penale nell'esercizio della professione.

Si tratta di un processo indiziario.

L'avvocato e consigliere comunale di Torino:

— Signor presidente, interroghi l'imputato sulla dottrina cristiana.

— Che c'entra?

— Come, che c'entra! Ma se egli saprà risponderle, sarà questa una prova da aggiungersi alle altre della sua incapacità a delinquere!

Due brutti figuri, che stanno nel pubblico si guardano in aria di intelligenza, e uno mormora all'orecchio dell'altro:

— Hai inteso? prima di fare un buon *colpo* bisogna stabilire l'*alibi* andando a prendere il precetto.

×

Camera dei deputati a fumare.

Il Consiglio del distretto di Winsborne aveva accordato a tutti i suoi membri il diritto alla pipa.

Non farebbe meraviglia, se quel diritto non fosse stato accordato appunto per esercitarsi in piena assemblea, durante le sedute.

Uno dei componenti il Consiglio, che si chiama Salisbury senza essere parente dell'altro, l'autentico Salisbury, si trovava assente il giorno della deliberazione.

Sabato scorso, penetrato nel consesso, dovette ritrovare il suo stallo a tentoni, tanta era fitta la nebbia del fumo.

Il consigliere Salisbury, fuori di sè, protestò contro una decisione che egli qualificò sovversiva e abbominevole, anche avuto riguardo al fatto che egli non fuma; e vista una scatola di sigarette sul banco del Consiglio nella quale molte mani di consiglieri erano di già scese a far provvista, la prese e la gittò fuori di una finestra.

La maggioranza si levò in piedi, come una pipa sola, e impose delle scuse al violento collega; ma egli si allontanò dichiarando che non era solito di frequentare le osterie.

Breve. Quel dissidente ha dato le sue dimissioni ed ora porrà innanzi al corpo elettorale la questione del tabacco.

N. B. — Agli elettori, durante il discorso del deputato, sarà permesso di [illegible]

×

Alle corse.

— Per quante teste hai perduto?

— Per una sola, la mia, che mi ha consigliato di scommettere.

Michel.

COSE D'AFRICA

Come sono trattati i nostri ufficiali prigionieri

Anche noi abbiamo pubblicato iersera, ad esempio tra gli altri del come si diffondono le notizie sulle condizioni dei nostri prigionieri da fonte russa e francese, una delle lettere che si fanno venire dal campo i giornali russi.

Stando a quelle notizie parrebbe che i nostri prigionieri fossero trattati, come sarebbe dovuto a chi ha onorevolmente e fortemente combattuto. Tutta opposta è la condizione delle cose, e ce lo apprendono per ineccepibili testimonianze le lettere che ci si comunicano dall'Africa.

Eccone una che dando notizia di un medico, Alfredo Zarich, che andò volontario in Africa e fu ad Adua con l'11° battaglione fanteria, descrive lo stato dei nostri prigionieri; è di un ufficiale che andato al campo del Negus, e veduto il dott. Alfredo Zarich così scrive al padre di lui:

Adi Quala, 27 marzo 1896.

Egregio signore,

La seconda volta che mi recai al campo scioano ebbi il piacere di far la conoscenza con suo figlio Alfredo. L'assicuro che trovasi bene e potrei aggiungere ottimamente se non fosse il fatto, puramente morale, di sapersi prigioniero. Con grande differenza su tutti gli italiani ufficiali e soldati, i medici godono preferenze specialissime di trattamento ed in modo speciale ancora quelli che trovansi coll'imperatore. Hanno viveri a volontà, sono vestiti di tutti i loro indumenti, posseggono il quadrupede, ricevono visite dell'Afa Negus (porta-voce del Negus), dell'Abuna (capo della religione) e di molti altri capi importanti della Corte. Lo stesso imperatore qualche volta li fa chiamare sotto una delle sue tende e fa loro distribuire il mies (idromele) che essi bevono sui tappeti imperiali segno di straordinaria preferenza. I medici prigionieri del Negus sono quattro e per colmo di speciale trattamento hanno a loro disposizione due soldati italiani in qualità di attendenti.

Non è così degli altri prigionieri che purtroppo sono numerosissimi. Vivono male, soffrono la fame, non hanno tende, nè cure ne feriti, magri, affiticati, sfiniti. Ho visto ufficiali scalzi e soldati nudi completamente, alcuni di questi ultimi mendicanti dai scioani un pugno di ceci. Ho visto cose da far spezzare dal dolore un cuore di sasso al cui confronto i prigionieri medici possono chiamarsi prescelti da favore divino.

Suo figlio sta bene materialmente e moralmente e sopporta degnamente la sua prigionia. Per il bene del nome del soldato italiano mi auguro che tutti gli altri lo imitino per fermezza di carattere e fierezza di contegno.

Da un'altra lettera pervenuta ad un ufficiale superiore si ha che gli ufficiali nostri prigionieri ad Adua, sono per la maggior parte completamente *nudi*, e vivono dell'elemosina e per lo spregio sono condannati alle più basse e vili *corvées*.

Fra gli altri il maggiore Gamerra, nudo anche esso e abbandonato, è adibito al trasporto dell'acqua in servizio dei soldati scioani!!!

I voti dei Comuni

(Da telegrammi e Cartoline)

ORVIETO, 22. — Questo Consiglio comunale ha inviato al Re il seguente telegramma:

Aiutante campo S. M. il Re — Roma.

Consiglio comunale Orvieto, inaugurando sessione primavera, invia mio mezzo capo supremo esercito espressioni sentimenti altissima ammirazione eroici combattenti suolo africano, facendo voti che tanto valore trovi prossime lotte coronamento fortunato successo.

Il sindaco *Petrangeli*.

CASTELCIVITA, 20. — Iersera questo Consiglio comunale inaugurò la sessione primaverile.

Il consigliere Soldani Carlo propose di inviare il seguente telegramma:

Sua Eccellenza generale Ponzio-Vaglia — Roma.

Compiacciasi l'E. V. comunicare Sua Maestà il Re che questo Consiglio comunale, interprete sentimenti cittadinanza castelcivitese, inaugurando sessione primaverile, unanimemente affidasi Maestà Sua che, quale degno illustre discendente immortale Casa Savoia, è per noi arra sicura che strazio nazione, per invitti eroi caduti Abba Carima, sarà vendicata dai nostri vittoriosi battaglioni, guidati, protetti suo glorioso vessillo, mostrando così al mondo tutto che l'Italia sa mantenere sempre alto, rispettato, temuto nome, suo onore.

Sindaco: *Ciro Forziati*.

VINCHIATURO, 22. — Per voto unanime di questo Consiglio comunale fu spedito al Re il seguente telegramma:

Generale Ponzio-Vaglia — Roma.

Consiglio comunale Vinchiaturo, fiducioso suo Re, vigile custode onore esercito, nazione, fa voti affinchè risparmi patria ulteriori umiliazioni con pace ignominiosa od abbandono possedimenti africani.

Sindaco: *Martino*.

La Croce Rossa

VITERBO, 21. — La Società « La Galliana » presieduta dal prof. Odoardo conte Belli, dette una splendida veglia di beneficenza a beneficio della Croce Rossa; oggi stesso furono spedite al Comitato centrale della Croce Rossa lire 876. Lodi infinite all'organizzatore prof. Odoardo conte Belli e agli studenti del liceo e dell'istituto, che tanto s'adoperarono per la festa.

SPOLETO, 23, ore 11.45 ant. — Questo sotto-Comitato della Croce Rossa organizzerà una festa devolvendo provento ai feriti d'Adua.

Per i nostri ascari

PINEROLO, 23, ore 9 ant. — Ieri sera il nostro Consiglio comunale, approvando unanime l'offerta già fatta dalla Giunta al sotto Comitato della Croce Rossa, accoglieva per acclamazione la proposta di un voto di ammirazione per la virtù e il valore dei nostri soldati d'Africa e autorizzava fin da ora la Giunta ad accordare, quando ne sia richiesta, un contributo per le famiglie dei nostri ascari morti o mutilati.

MAGIONE, 22. — Si è costituito un Comitato per raccogliere offerte ed oblazioni nel modo che stimerà più opportune a sollievo dei poveri ascari [illegible] dalla barbarie scioana.

Partenze per l'Africa

(Nostro telegr. part.)

NAPOLI, 23, ore 4 pom. — (*Bellezza*). — L'*Iniziativa* partì per Genova. Il giorno 27 ripartirà per Massaua. Caricherà grande quantità di foraggi e di *boîtes* di carne.

Finora non vi è nessun ordine per invii di nuove truppe, di cui parlano i giornali odierni.

CESENA, 23, ore 5 pom. — (*Verità*) D'ordine del Ministero è partito per l'Africa, ove tempo addietro aveva chiesto di essere destinato, Luigi Ferraironi tenente del 4° reggimento bersaglieri qui di presidio. Gli ufficiali del battaglione e gli amici personali gli hanno offerta una bicchierata e lo hanno salutato cordialmente alla stazione.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 23, ore 2,50 pom. — (*Lando*). Oggi, alle due, in Palazzo Vecchio, nel salone dei Cinquecento, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole classiche e tecniche.

Il Principe di Napoli, in borghese, accompagnato dal generale Terzaghi e dagli ufficiali d'ordinanza, fu ricevuto al piede dello scalone dal sindaco senatore Torrigiani, dal prefetto Guala, dal generale Morra, dal provveditore agli studi, commendatore Masi, e da tutta la Giunta. Prestavano servizio d'onore i pompieri e le guardie municipali in alta tenuta.

Il salone presentava uno spettacolo meraviglioso; vi erano migliaia di persone e centinaia di signore, fra le quali tutta l'aristocrazia, tutte le autorità civili e militari e la magistratura al completo.

Al banco della presidenza sedeva al centro il Principe di Napoli che aveva alla sua destra Morra, il prefetto e Masi, e a sinistra il sindaco, l'assessore dell'istruzione comm. Del Lungo e il procuratore del Re Bettoni.

All'ingresso del Principe la banda « Michelangelo » intonò la marcia reale.

Spiccavano le bandiere di tutti gli istituti. Parlò primo il sindaco, replicatamente applaudito. Poi l'assessore Del Lungo pronunziò un potente discorso inaugurale, interrotto spesso da frenetici battimani.

Splendida l'apostrofe ai giovani italiani a cui disse che i morti d'Africa negli ultimi aneliti parlavano ad essi, e felice il ricordo delle parole che il vecchio colonnello Airaghi ha pronunziate morendo.

Tutti in piedi sventolavano i fazzoletti e applaudivano.

Alla fine del discorso il Principe e tutte le autorità strinsero la mano all'oratore. Seguì la distribuzione dei premi.

— Il maggiore Arturo Alessandri, del commissariato fiorentino, destinato in Africa, partirà il 27 da Napoli.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 23, ore 5,25 pom. — (*Masso*) Stamane alle 4,30 si manifestò un incendio nella stalla condotta dal carbonaio Andrea Traverso, posta al vico Campanaro. Entro la stalla, per concessione avutane dal Traverso, si trovavano a dormire quattro individui disoccupati privi di mezzi di sussistenza.

Avvertito l'incendio, che pare causato da uno dei ricoverati il quale avrebbe buttato un fiammifero ancora acceso recandosi a dormire, due salvaronsi fuggendo, e gli altri due, svenuti a causa del fumo, furono poi tolti dai pompieri. Uno, certo Gorio, morì mentre veniva trasportato all'ospedale, a causa delle ustioni riportate; e l'altro, certo Pittaluga, versa in gravissimo stato.

Un discorso dell'on. Riccardo Luzzatto

UDINE, 22. — (*V. C.*) Domenica 26 corr. l'onorevole R. Luzzatto terrà a Codroipo un discorso, dietro invito di quella Società operaia, versante specialmente sulle Casse rurali sistema Raiffeisen, avendo desiderio quel sodalizio di instituire una Cassa con tal sistema.

All'on. deputato si preparano grandi accoglienze; un'apposita Commissione venne formata onde concretare le onoranze. Vi sarà tra l'altro un banchetto al quale aderirono già 125 persone.

Treno che deraglia

(Nostro telegramma particolare)

CIVITAVECCHIA, 23, ore 12,35 pom. — (*Dipro*) Ieri sera il treno merci n. 1247 deragliò, presso il raddoppio della stazione di Guglielmi.

Per questa ragione i treni subiscono rilevanti ritardi. Eseguisconsi tuttora il trasbordo dei viaggiatori, non potendo prima di domani essere riattivato il servizio.

Stamani col diretto mi sono recato sul posto ed ho potuto constatare doversi al puro caso se non si ebbero a lamentare disgrazie di persone.

Il danno limitossi a pochi carri rotti e a qualche rotaia spezzata.

Il treno a grande velocità entrando nello scambio di punta venne sbalzato fuori delle rotaie e continuò per forza d'inerzia fino ad attraversare tre binari. Si fermò proprio sul ciglio del fosso.

Sembra evidente che lo scambio sia stato male eseguito o che qualche corpo estraneo interposto tra l'ago e le rotaie abbia determinato il disguido.

E' da notarsi che nel raddoppio Guglielmi, come in tante altre piccole stazioni di questa linea, il povero scambista debba adempiere al doppio ufficio di deviatore e di facchino. Così che spesso la fretta impedisce a questi poveri diavoli di assicurarsi se qualcuna delle loro incombenze abbia avuto il suo regolare compimento.

Di più il deviatore di questa stazione era da pochi giorni adibito a tale servizio che richiederebbe invece un personale praticissimo e sicuro.

Funzionava da capo commesso il sig. Stupengo Enrico.

Cronaca del cattivo tempo

ACQUI, 22. — Freddo intenso; temporali di pioggia e vento.

LIVORNO, 22. — (*D.*) Da tre giorni abbiamo un tempo indiavolato: vento e pioggia continua. La temperatura è abbassata di qualche grado. Ed il cattivo tempo non accenna a smettere.

PIEVE DI TECO, 21. — Ieri, durante un furioso temporale durato diverse ore, è caduta una grande quantità di neve che qui da noi, massime in questa stagione, non si ricorda l'uguale.

I monti circostanti sono tutti bianchi di neve.

Sui colli di Nava la neve raggiunse l'altezza di un palmo.

Il freddo è intenso e si teme omai per la vigna e il grano.

REGGIO CALABRIA, 23. — La pioggia, che cade incessante da quasi un mese, comincia a far danno alle campagne.

Ora si aggiungono forti temporali di mezzogiorno e levante.

SALUZZO, 23. — Dopo un'abbondante pioggia durata tutta notte, stamane cominciò a nevicare fortemente ed in breve tempo i tetti apparivano tutti bianchi.

A Roma e altrove

LE OSTRICHE E IL COMUNE

Visto che il famoso muro della vita privata è stato definitivamente demolito, e il cinematografo ne ha solennemente registrata la rovina, concedete che vi parli di un mio casetto privato, degno di girare il mondo, se non per la importanza della mia persona, per la relazione che esso ha con dei pubblici servizi, interessanti per tutti gli amministrati del Comune di Roma.

Ecco il caso:

Di ritorno da Napoli, ieri mattina alle 6,40, scendo dal treno con un piccolo cestino d'ostriche, e da cittadino ossequente alle leggi e ai regolamenti, entro nell'ufficio del dazio. Sospendo il mio cestino davanti al naso di un bel giovinotto, che stava dietro alla stadera e pronuncio una sola parola: ostriche! L'impiegato mi dice: — « Ci vuole il certificato d'origine. » Confesso la mia ignoranza, le leggi le rispetto e le osservo, ma non sapevo che le ostriche non potessero girare senza passaporto.

Lì per lì ho pensato alla politica — è un viziaccio che ho nelle ossa e che mi porterò nella tomba — e ho supposto che sotto un Ministero di uomini giusti, fosse proibito di far girare le schede con le quali gli ateniesi, seccati della probità di Aristide, si sbarazzarono mediante l'ostracismo, del capo del Governo. Ma quel giovinotto mi fece intendere che si trattava di una disposizione riflettente la pesca, e che le mie ostriche, per quella legge, dovevano essere riconosciute come provenienti da un vivaio privato. E mi disse che con un *nulla osta* avrei potuto, non trattandosi di un negoziante, far entrare in Roma il mio cestino. Domando all'impiegato chi mi debba fare il *nulla osta*; egli esita un poco. Non sa neanche lui, forse, dice, bisogna andare alla prefettura, al Ministero dell'interno... Misericordia! Andar a seccare il marchese di Rudinì, per le mie ostriche! Per quanto io possa testimoniare *de visu* il suo amore a quei gustosi bivalvi, non mi veniva neanche in mente.

Avrei potuto rivolgermi all'on. Sineo... ma rabbrividii all'idea che quel degno sottosegretario di Stato, che fu uno dei Sette, avrebbe potuto aprire una inchiesta, e io, che non ho voluto aver che fare con il famoso Comitato fin che era vivo, non mi curavo d'andargliela a far resuscitare, adesso che è morto. Tanto più che l'onor. Sineo non potrebbe rimettermi in pristino come un questore Felzani. Preferivo di sapere che la sorte delle mie ostriche dipendeva dal prefetto conte Bonasi. Senza avere la fortuna di conoscerlo personalmente, mi affidava la sua nota gentilezza. Egli aveva trattato tanto bene tutta la curia arcivescovile di Milano che i miei poveri *nicchi* avrebbero certamente trovato grazia davanti all'a sua imparzialità... Ma l'impiegato dopo di avere un po' esitato, mi mandò dal *sanitario*.

— Dove? — Dentro al cancello dalla parte degli Arrivi, in fondo alla piazza.

Vado dal *sanitario*, in una loggetta, dove, nello spazio sufficiente a starci una quindicina di persone, saremo stati almeno in quattrocento, fra bestie e cristiani. Il *sanitario*, emergendo da un grande cesto di agnelli squartati, ascolta la mia richiesta, attraverso ai panieri che ingombrano la stadera, e mi manda all'ufficio della Dogana!

Avevo fatto venire le sette e mezza, e ancora non ero a niente.

La direzione della dogana era ancora chiusa. Lascio il cestino alla stazione, raccomandando alle guardie il sacro deposito e aspetto l'apertura dell'ufficio, nel quale troverò finalmente il *Geromino* che metterà il *nulla osta* alla libera circolazione delle mie ostriche.

Dopo le 9 entro nell'ufficio e trovo due *Geromini* invece di uno, molto garbati, molto cortesi, i quali... non sanno che cosa dirmi, chiamano un terzo *Geromino* da un'altra camera, anche quello garbatissimo, e a furia di: scusi, prego, tenga in capo, obbligato, anzi lei, mi mandano...

Ve la dò in cento, ve la dò in mille, ve la dò in un milione! mi mandano dal *sanitario!*

Faccio osservare che quello è un *Geromino* che ho già veduto, e che lui appunto mi aveva mandato da loro. Mi persuadono che c'è equivoco, e che il *Geromino* del *nulla osta* è proprio quello là. Giro la piazza dei Cinquecento, contorno la stazione, vado al cancello: la loggetta è chiusa; un municipale bello come un generale e biondo come un Apollo, si offre gentilmente di accompagnarmi all'ufficio del *sanitario*; s'era già sparsa la voce dell'arresto delle mie ostriche e non so se per me o per loro, io destavo un certo interesse nel personale, il quale pareva dicesse: « ma guarda quell'imbecille, o non poteva passare diritto col suo cestino! » Non mancare di sfogarti, personale carissimo, non mi darai tanto del cretino, quando mi sono dato dell'ostrica da me stesso.

Attraverso una tettoia piena di ogni ben di Dio e di tutte le puzze d'una sardigna; il municipale con dignità togata (aveva l'impermeabile) mi consegna a un garzone lattaio che aveva da fare da quelle parti e ci incamminiamo in mezzo ai binari, incalzati dai motori degli scambi. E saltando rotaie e inciampando nelle piattaforme giranti, arriviamo dall'altra parte, proprio alle spalle della Direzione della dogana, d'onde venivo, dopo un chilometro di strada! Figli di corberi, come si custodiscono!

Monto una scaletta d'una casina piccina, entro in un ufficiolo minuscolo, e mi trovo in presenza del *sanitario*. Era un sanitario diverso da quello di prima, ed ho proprio sperato d'avere messo le mano sul *Geromino* buono. Mi torna la serenità nel cuore, e con tutta la tranquillità del mio temperamento e tutta l'educazione che mi insegnò la mamma buon anima, a cappello in mano, riprincipio la mia storia:

— « Domando scusa se la disturbo. Vengo da Napoli con un cestino, ecc. ecc. » E quello, garbato come tutti gli altri *Geromini*, anche lui:

— « S'accomodi, tenga in capo, dica pure... » E conclude che il *Geromino* del *nulla osta* per le ostriche, non è lui; anzi ha chiamato il commesso, che badava al lattaio, e fra tutti e due mi hanno proprio dimostrato che di lì non era permesso alle ostriche di uscire, e che c'era a registro una lettera in proposito. Non ho potuto sapere se era una lettera diretta a loro o uscita da loro, nè di che parlava: ma pareva proprio che ci fosse un epistolario ostricale che rimoveva ogni dubbio. E, sempre gentile, il *Geromino*, mi invitò a rivolgermi... indovinate a chi! Precisamente! avete indovinato alla prima, alla direzione della dogana.

Per i natali di Roma! Non potevo prendere le ostriche, ma cominciavo a prendere i cocci. La più prudente sarebbe stata non penetrare i misteri d'un ordinamento così peregrino... altro che ostriche, queste sono perle! Ma vi domando come potevo lavarmene le mani dal momento che la catinella di Pilato l'aveva il *Geromino* sanitario. Rifeci la strada delle rotaie a balzelloni, e ririgirai attorno alla stazione, per andare da capo dal *Geromino* Erode: ma, passando, volli dare una occhiata al cestino. Le mie ostriche erano sempre lì, sulla stadera, poveraccie, e quell'impiegato che m'era parso il più intelligente di tutti, mi disse:

— Provi un po' dal sindaco!

Perdinci, ecco il mio *Geromino*! Tanto il dazio, quanto la grascia sono servizi municipali — vanno male; ma non per colpa nè di Erode, che crede che spetti a Pilato, nè di Pilato che crede che spetti a Erode. Essendo due servizi municipali, il sindaco troverà lui il modo di diramare gli ordini perchè possano funzionare regolarmente. Che diamine, le ostriche non sono come i dispacci ai giornali tedeschi, che non possono essere portati in giro senza dispiacere del prefetto... di Milano. Per cui mi sono rivolto al sindaco con una letterina.

Mi pareva che l'onorevole principe avrebbe potuto lui prendere la penna, e, reso indulgente dalla festività del natalizio di Roma, scrivere tanto di *nulla osta*, firmato *Geromi...* no, firmato *Ruspoli*; mi pareva che, se egli faceva un favore a me, io rendevo un servizio a lui dandogli modo di correggere quello del Comune.

E non canzono!

Stavo scrivendo questa ostricheide, quando ricevo la mia lettera al sindaco, con la seguente nota in margine:

« Gli agenti doganali sono incaricati dal Governo di far osservare la legge sulla pesca. Il Comune è estraneo.

« Il direttore *Gualdi*. »

Io non ho il piacere di conoscere il direttore Gualdi: mi fa specie di sentire da un funzionario del Comune che il Comune è estraneo all'introduzione nel Comune di una merce alla cui entrata vigilano degli impiegati del Comune; e metto nella lista un Pilato di più. Mi piace però rendergli questa giustizia che in mano sua (Dio Gualdi!) gli interessi del Comune sono ben affidati. Egli mi ha rimandata la mia letterina, economicamente, senza neanche sprecare una busta da rinchiuderla, pure essendosi tenuta quella in cui avevo messo io, e che certo manderà al macero per conto delle finanze comunali.

Io dagli agenti doganali non ci torno; mi rimanderebbero dal dottore sanitario, che mi rimanderebbe dal dottore estraneo, che mi...

Ne ho abbastanza.

Desidererei però di sapere che cosa succederà delle mie ostriche. Gli agenti doganali le lascieranno marcire? Il Comune estraneo che cosa ci guadagnerà? O se le mangeranno? E il regolamento, allora? E il dazio frodato?

O perchè non nomineremo *Geromino* per le ostriche?

Io rinunzio alle mie, e prego Dio che diano la colica a tutti i *Geromini* daziari e a tutti i dottori delle ostriche comunali. Intanto esorto i lettori a prendere esempio da quello che mi accade, per cacciare dall'animo loro la tentazione di dichiarare le loro ostriche in ossequio alle leggi. Ce le rimetterebbero senza sugo, come me. E poi... il comune è estraneo... a lui gli basta di rimetterci il dazio.

Ma dal particolare (che sono io) risalendo al generale (che sarebbe l'on. Ricotti) io sono fortemente scosso nella mia persuasione che si potesse e si dovesse più sollecitamente provvedere al munizionamento e vettovagliamento delle truppe in Africa. Se in Italia ci vuol tanto a muovere poche ostriche, che cosa non ci vorrà laggiù a muovere battaglioni, batterie, salmerie e carovane!

E passando a un altro ordine di idee, ho attinto nel caso delle ostriche un'altra convinzione. Quella che il marchese di Rudinì farebbe bene a mutare il famoso orientamento della politica. Ravvicinandoci alla Russia, noi potremmo assai più facilmente allearci colla China. E' una nazione dalla quale la burocrazia della culla della civiltà ha molto da imparare.

E. Caro.

×

Ultima ora. — La direzione generale delle gabelle, dalla quale dipendono gli agenti doganali, dai quali dipende la libera entrata delle mie ostriche, interessandosi al caso, mi fa sapere che la misura proibitiva, di natura commerciale, è stata presa dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, dal quale dipende il sospenderla per me. Io rinunzio a incomodare delle altre autorità, che certamente mi manderebbero dal guardasigilli per reclamare la grazia dei miei molluschi arrestati. A meno che non mi rivolgano all'on. Brin come capo della marina.

Se il conte Guicciardini e il marchese Compans, che ho il bene di conoscere personalmente, vorranno far sapere a quegli interessanti crostacei il motivo del mio abbandono, mi faranno un piacere e procureranno almeno a quelle povere bestie il conforto di morire ridendo come le telline.

Intanto noto per la storia che questo atroce caso è successo in Italia il 21 aprile 1896, natale di Roma, anno MMDCXLIX *ab urbe condita*.

E. C.

CRONACA DI ROMA

CONGRESSO GIORNALISTICO

I lavori delle sezioni

Ieri sera continuò la seduta della terza sezione che votò questo ordine del giorno:

Il Congresso emette i seguenti voti:

1. Che i periodici che escono una, due e tre volte la settimana, abbiamo lo stesso trattamento postale dei giornali che escono sei o sette volte la settimana;

2. che per i supplementi e gli annunzi ai giornali e riviste sia computato il porto nella unità totale del peso;

3. che il ministero delle poste e telegrafi non tardi più oltre ad introdurre nell'interno dello Stato le cartoline di commissioni librario (nelle quali sarebbero compresi i reclami ai giornali) come sono già ammesse per l'estero, cioè con tutti gli Stati dell'Unione postale.

4. che si venga a stabilire, per tutti gli stampati, sia periodici o non periodici, siano giornali, fascicoli o libri, una tassa uniforme secondo l'unità del peso.

Sul tema riguardante i sequestri dei giornali venne approvata la seguente deliberazione:

« Il Congresso riaffermando il voto del Congresso di Milano sulla necessità di revocare con una legge speciale sulla stampa, perchè frattanto tale articolo non sia applicato come una regola, ed in ogni caso e perchè segua sempre il processo col mezzo della citazione diretta, nomina una Commissione di cinque colleghi, professionisti, con mandato di esperire i mezzi e le pratiche possibili, onde il voto stesso abbia sollecito effetto. »

Nella seduta odierna della seconda sezione, che ha discusso intorno al *migliore ordinamento della presidenza* il relatore Brenna aveva presentato le seguenti conclusioni:

1. Il Congresso, salvo la ratifica delle Associazioni, vota la federazione dei sodalizi giornalistici per la creazione di una Cassa mutua pensioni ed assicurazioni.

2. Il Congresso nomina una Commissione composta di 5 membri per presentare nel termine di sei mesi un progetto concreto ai delegati eletti dai diversi sodalizi confederati.

3. Sei mesi dopo la relazione della Commissione incaricata, esaurite le pratiche di legge, non appena avranno sottoscritto 150 soci contribuenti, la Cassa pensioni entrerà regolarmente in vigore, secondo le norme sanzionate dagli statuti, sottoposte alla ratifica delle assemblee generali dei sodalizi aderenti.

Dopo una lunga ed animata discussione venne approvato quest'ordine del giorno, presentato dai congressisti Norsa, Macchi, Riccio e Borghi:

Il Congresso, adottando in massima le conclusioni del relatore, delibera che la Commissione da nominarsi abbia incarico di esaminare non solo il progetto del relatore, ma anche altri che fossero presentati, prima di concludere definitivamente.

×

Nelle ore pomeridiane, essendo i congressisti invitati al *Derby* reale delle Capannelle, non ha avuto luogo alcuna seduta. Del resto, anche avendo voluto discutere, non si sarebbe potuto farlo nelle sale dell'Associazione, dove fervono i preparativi per il banchetto di questa sera.

Sarà servito dal *Caffè Roma* con questo *menu*:

Minestra alla Primavera — Spigola bollita con salsa tartara — Controfiletto di bue alla San Gottardo — Pan di fegato al Belvedere — Piselli all'italiana — Faraona e pollo arrosto — Insalata di stagione — Gelato e pasticceria — Formaggio, frutta, caffè e liquori — Vini dei castelli, Chianti vecchio, e Champagne Carpenè Malvolti.

Il programma di domani

Alle 10 ant. — Inaugurazione dei busti a Bonghi e a Dina. Seduta plenaria del Congresso.

Alle 3 pom. — Continuazione della seduta plenaria. Chiusura dei lavori.

Il funerale di stamane per Umberto Partini. — Questa mattina nella chiesa di Santa Maria in Aquiro tutta parata a lutto, si sono celebrati solenni funerali in memoria del prode ufficiale romano, Umberto Partini.

A piedi del tumulo, ricoperto da una ricca coltre, si vedevano molte corone, fra le quali quella bellissima in quercia ed alloro con nastro bianco, mandata dalla Regina. Attorno al catafalco, agli ingressi della chiesa e davanti all'altar maggiore facevano servizio d'onore i bersaglieri.

Tra le molte notabilità intervenute, abbiamo veduto la principessa di Villamarina, dama d'onore della Regina, il comm. Ricci Gramitto, per il prefetto, il comm. Galluppi per il sindaco, i generali San Marzano, Primerano, Aymonino e Gobbo, il principe Mario Chigi, padre del tenente Chigi morto ad Abba Carima, i senatori Todaro e Siacci, gli assessori Coltellacci e Desideri, il comm. Castellani per i veterani 1848-49, l'on. Ranzi, il colonnello dei carabinieri, i colonnelli del 69° e 70° fanteria, il colonnello dei bersaglieri e quello di cavalleria, i consiglieri comunali Piperno, Trompeo, Vespignani, Libani e Berardi, l'ex-prefetto marchese Guiccioli ed altri.

Numeroso anche il pubblico, fra cui una quantità considerevole di ufficiali di tutte le armi.

A tutti gli invitati è stato offerto un ritratto del tenente Partini, la cui famiglia assisteva alla cerimonia in posti riservati della prima cappella di destra.

Per gli ascari mutilati. — Somme pervenute alla *Tribuna*:

Nota precedente L. 106 — Da Santini Pio di Roma, L. 5 — Dai bambini Alessandro e Roberto Cenci Bolognetti Bierbestein, L. 5 — Da Vipiana Luigi di Viarigi (Alessandria) in Roma, L. 20 — Da un povero di Roma, L. 1 — Totale L. 139.

I pellegrini in Vaticano. — Fino ad oggi sono giunti in Roma circa 6000 pellegrini dalle varie provincie dell'alta e media Italia.

Questa mattina alle 10 hanno assistito alla messa celebrata dal Papa nella sala della Beatificazione.

Appena il Pontefice è comparso nell'aula suddetta, portato dai sediari e palafrenieri in sedia gestatoria, i presenti lo hanno clamorosamente applaudito. Dopo di che ha avuto luogo la messa, durante la quale i cappellani cantori pontifici hanno intercalato mottetti di circostanza.

Terminata la funzione, il Papa si è trattenuto ad ascoltare la messa di ringraziamento detta da uno dei suoi cappellani segreti, quindi si è ritirato per far colazione.

Rientrato poi nell'aula ha impartito a tutti la benedizione apostolica ed ha ammessi ad udienza i capi del pellegrinaggio.

Dopo aver ricevuto l'immancabile *obolo* da uno dei tanti circoletti clericali di Roma, il Pontefice è risalito in sedia gestatoria e, fra nuovi applausi, si è restituito ai suoi privati appartamenti.

La festa al Circolo Artistico. — La rappresentazione dei « Quadri viventi » è fissata per domani sera e — come già annunciammo — molti dei nostri migliori artisti coopereranno al successo, che non mancherà di essere grandissimo, come grande è l'attesa del pubblico per questo spettacolo eminentemente originale. Ecco l'elenco quasi completo dei quadri che verranno riprodotti: *Il duello dopo il ballo — La lucciola — Jane Gray — La lettura d'Omero — Papa Innocenzo Doria — I giocatori — C'est l'empereur! — Cesare Borgia — Ecceo al re! — Il baciamano — Il violinista — Virginia Lebrun*, e parecchi altri ancora.

Per tutti i quadri gli artisti hanno gareggiato di fedeltà e di perfezione nell'eseguire i particolari che sono senza eccezione di una verità sorprendente.

Tutto il pubblico elegante che interviene alle tradizionali feste del Circolo Artistico, non mancherà di accorrere domani sera in via Margutta.

Il grande salone è parecchio rimpicciolito a causa del palcoscenico che s'è dovuto costruire e quindi per il pubblico non rimane che uno spazio limitato. Tuttavia l'Associazione, per coloro che ne faranno richiesta a mezzo di un socio, ha messo in vendita fino a domani alcune azioni a pagamento che coloro, cui interessa, faranno bene a conquistare con sollecitudine.

Misure draconiane contro un fattorino del telegrafo. — In uno degli scorsi giorni il fattorino telegrafico Giuseppe Mazzoli, per mero errore, consegnò agli uffici della *Tribuna* un telegramma che era diretto all'*Agenzia Stefani*. Ora per questa così lieve mancanza, tutt'al più possibile di multa, egli è stato sospeso dall'impiego, ed ancora non fu riammesso.

Ma vi è di più: essendosi recato all'*Agenzia Stefani*, per rivolgersi al comm. Frilsender, che era stato causa della sua sospensione, fu da questi accusato presso il ministero di ingiurie e minaccie, sicchè il povero Mazzoli, che è carico di famiglia, è stato condotto in questura, e vede sempre più lontano il giorno della sua riammissione.

Domandiamo al direttore dei telegrafi se tutto questo è equo ed umano.

Faceva l'indiano ed era invece un ladro. — Il delegato Spada della questura centrale, aveva avuto notizia che all'*Albergo Svizzero* in via Nazionale aveva preso alloggio alcuni mesi addietro certo Rustonice Seejkay.

Costui qualificandosi per un indiano, proprietario di vaste possidenze era riuscito a trattenersi diversi giorni nell'albergo, non solo senza pagare, ma presentando alcune banconote inglesi, che asseriva di non poter riscuotere perchè non aveva ancora ricevuto i relativi documenti, potè scroccare anche diverse centinaia di lire all'albergatore.

Il delegato Spada lo trasse in arresto, e potè accertarsi che il sedicente indiano non era altri che un celebre ladro evaso dalle prigioni di Londra, autore di molte truffe ad Amburgo, a Dresda e a Venezia.

A Dresda aveva rubata una pelliccia, che gli fu sequestrata, del valore di 1500 lire.

Cooperativa Esquilino a banchetto. — Domenica 3 maggio la Società cooperativa Esquilino si riunirà a banchetto nella trattoria dell'*Aquila d'Oro* in via Appia Nuova numero 13, per festeggiare il III anno di sua fondazione.

I giurati. — Fino al 31 di luglio tutti i giorni, meno i festivi, rimarranno aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. nell'ufficio comunale di statistica in Campidoglio, le iscrizioni dei giurati.

ABITI CONFEZIONATI PER SIGNORA

Grande scelta di abiti confezionati per signora. Ultimi modelli, prezzi eccezionalissimi. Abito di lana fantasia completamente foderato per L. 19,75.

Ricco assortimento di seterie, lanerie e stamperie nelle ultime novità della stagione, con primarie sartorie per signora. Eugenio Fiorentino, via del Tritone, 23, Roma.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 23 aprile

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 755 2

Termom. centigr. massima 13,4; min. 9.8

Umidità a mezzodì relativa 84; assoluta 8.36

Vento a mezzodì — S E debole

Stato del cielo — piovigginoso.

Piccola Cronaca

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 69.

A prezzi di vera occasione si vendono: **i tandem e qualche bicicletta** di primaria fabbrica, per uomo donna e giovanetti. *Impossibile* trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose. — Corso, 207, primo piano (Piazza S. Marcello).

Gennaio 1896

Velocipedi

PRINETTI-STUCCHI

ESPOSIZIONE UNIVERSALE D'ATLANTA

(Stati Uniti d'AMERICA)

MEDAGLIA D'ORO

Le **"PRINETTI STUCCHI,,** *figurano a tutte le* **Esposizioni del Mondo**

Rappresentante per ROMA:

GIUSEPPE DIAMANTI - Via del Corso, n. 111.

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4ª pagina

Usate unicamente

LA DENTIFRICIA

VANZETTI-TANTINI

per abbellire e conservare

I Denti.

Lire una la scatola dal preparatore **C. Tantini** *chimico-farmacista in Verona e in tutte le farmacie e profumerie.* 9555 V

TEATRI

Riuscitissimo iersera al *Costanzi* lo spettacolo di gala in onore dei componenti il Congresso dei giornalisti.

La sala era affollata. La Bellincioni, durante tutta la rappresentazione della *Traviata*, fu come sempre acclamatissima. Questa sera e domani, riposo.

Sabato ultima della *Traviata*. Martedì andrà in scena la nuova opera del maestro Setaccioli: *La sorella di Mark*.

×

A proposito del *Costanzi*.

Come abbiamo più volte annunziato, dal 15 maggio al 30 giugno vi agirà la drammatica compagnia Pia Marchi e Soci, alla quale, nel luglio, molto probabilmente succederà quella Sichel, Masi e Tovagliari.

Durante la quaresima sarà pure scritturata una delle nostre primarie compagnie drammatiche, di cui non possiamo fare il nome giacchè ancora pendono le trattative.

Infine dal primo giugno al 15 luglio dell'anno venturo è già assicurata la nuova compagnia Andò-Tina di Lorenzo, che si va a formare nella prossima quaresima.

Durante queste stagioni di prosa saranno eseguite *Le Dindon*, di Feydeau, e Mars, e *La Tortue*, di Gandillot, che sono gli ultimi grandi successi parigini, testè acquistati per l'Italia.

S'intende che il *Costanzi*, seguendo la sua tradizione, nella primavera e nell'autunno si aprirà sempre con spettacoli di musica.

×

Per domani sera, al *Quirino*, si annunzia la 4ª grande serata *hygh-life* della stagione, con un variatissimo programma.

×

Iersera al *Manzoni* fu assai festeggiato l'attore signor Corsari, nel suo spettacolo d'onore.

Questa sera si replica l'intero programma.

×

L'altra sera la sala Umberto I era affollatissima pel concerto Amici, e del pubblico più eletto di Roma.

Il maestro Amici è realmente un caposcuola dei chitarristi. Sotto le sue mani lo strumento di *Figaro* assurge a tutte le idealità della melodia. Non è più una chitarra: è un'arpa, un oboe, è la voce umana.

A lui facevano bella corona le sue allieve signora Rosselli-Nathan, marchese Raggi, e signorine Costa, di Sant'Agnese, Barbosi, Piacitelli, che vollero cortesemente dare quest'attestato di simpatia al giovine maestro.

Le signorine Costa ebbero un'ovazione addirittura in una fantasia sul *Faust* per mandolino e pianoforte. Il baritono Bossa cantò con molto sentimento d'arte varie romanze.

×

Ci telegrafano da Bari, 22:

« La prima di *Dona Flor* al teatro *Piccinni* di Bari fu una splendida riconferma del successo di Mola.

Il teatro era riboccante di pubblico eletto.

Furono bissati sei pezzi: il preludio, la *Salve Regina*, l'invettiva a Venezia detta magistralmente dal baritono Buti, la sortita del tenore, l'*Habanera* e la intera frase di amore.

A sipario calato entusiasmo grande e innumerevoli chiamate al maestro Vanwesterhout, al librettista Colautti ed agli artisti.

Il lavoro fu giudicato dai critici convenuti, un vero gioiello musicale di fattura squisita.

L'interpretazione per parte degli artisti Buti, Boulicioff e Angioletti fu perfettissima. »

Spettacoli del 23 aprile

Costanzi. — Riposo.

Valle — (ore 9) — Compagnia dialettale napoletana, diretta da Gennaro Pantalena — *A Santa Lucia* — *A bascio puorto*.

Quirino (ore 9) — Compagnia equestre brasiliana: spettacolo variato.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare Onorato: *I tre moschettieri*.

Cinematografo Lumière. Fotografia animata. Tutti i giorni dalle 2 alle 10 pom. — Mortaro 17.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PALERMO, 23. — Ieri si suicidava con una revolverata in direzione del cuore il carabiniere Agostino Dantini, del distretto di Bologna, giunto a Palermo in questo mese dalla legione di Roma.

Lasciò scritto di proprio pugno: « Pongo fine alla mia vita per motivi di salute! »

— Ieri stesso attentava ai suoi giorni Francesco Fazio da Castelvetrano, studente della terza liceale, bevendo due grammi di sublimato, sciolto in decento d'acqua.

Soccorso prontamente, versa in stato disperato. Si spinse al triste passo perchè il padre voleva costringerlo a rompere una intima relazione che manteneva con una donnina di facili costumi.

×

BOLOGNA, 22, ore 3,35 pom. — E' accertato che il cassiere Gorretti, domenica, si alzò alle quattro antimeridiane e si recò alla stazione pigliando posto nella valigia delle Indie.

Si ritiene che sia fuggito in Grecia.

×

BERGAMO, 23. — Il senatore Giovanni Battista Ruggeri della Torre è morto a Romano di Lombardia.

×

SPOLETO, 23, ore 11,10 ant. — La pubblica assistenza spoletina inaugurò i nuovi locali mercè le cure del presidente Giuseppe Angelini, alla cui instancabilità si deve il benessere dell'Associazione che conta 600 soci.

SPORT

IL DERBY

Altro che tempo inglese, quello d'oggi si dovrebbe chiamarlo tempo da lupi! La pioggia non ci ha lasciato un sol momento, cosicchè non furono molti coloro che intrapresero il lungo viaggio fino alle Capannelle.

Le coraggiose signore che sfidando il vento, la pioggia, il fango, vollero assistere alla grande corsa meritano di essere citate a titolo d'onore. Ma io pur troppo non le rammento tutte e me ne duole perchè le omissioni d'oggi sono doppiamente colpevoli.

Ricordo dunque la principessa Pallavicini, la duchessa di Terranova, la principessa Orsini, la contessa Bennicelli-Bomba colla figliuola, madame Sindici, mad. Field, la principessa di Sarsina, la contessa Frankestein, la duchessa di Gallese, le principessine di San Faustino e qui m'arresto.

Nel prato pochissima gente.

×

La prima corsa, Premio della Tribuna di L. 1000 a vendere. Distanza 1200 metri. Degli otto iscritti corrono sette, cioè: *Indivia*, *Sericano*, *Sabina*, *Mongrana*, *Pace*, *Virdilio* e *Quittah*.

Giunge prima *Indivia* che ha battuta 4, poi *Pace*, terzo *Quittah*.

421) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

XV.

Pietro non si era assopito che all'alba, affranto dall'emozione, ardendo di febbre.

Appena tornato al palazzo Boccanera nella notte tenebrosa, aveva ritrovato l'atroce lutto della morte di Dario e di Benedetta.

E verso le nove, quando si fu destato ed ebbe fatto colazione, volle scendere subito all'appartamento del cardinale, dove avevano esposto le salme dei due amanti perchè la famiglia, gli amici, i clienti potessero recar loro un tributo di lagrime e di preghiere.

Mentre faceva colazione, Vittorina, che non si era coricata, sempre energicamente operosa nella sua disperazione, gli aveva riferito i casi della notte e della mattina.

Donna Serafina, da puritana che rispetta le convenienze aveva fatto un nuovo tentativo per separare le due salme.

Quella donna nuda che, morta, chiudeva in abbraccio così stretto quell'uomo spogliato anche lui, feriva tutti i suoi pudori. Ma non era più possibile – la rigidità cadaverica era sopravvenuta – e quello che non s'era fatto al primo momento non poteva più venir tentato senza una orribile profanazione.

Il loro amplesso d'amore era così potente che per staccarli l'uno dall'altra si sarebbero dovute lacerare le carni e spezzare le membra.

Ed il cardinale, che aveva già vietato di turbare il loro sonno, la loro unione di eternità, aveva quasi litigato colla sorella. Sotto la tonaca da sacerdote egli apparteneva alla sua stirpe, orgoglioso delle passioni d'altri tempi, degli amori eroici ed impetuosi, dei bei colpi di daga, dicendo che se la sua famiglia vantava due Papi, era anche illustrata da capitani illustri e da illustri amanti.

Non permetterebbe mai che si toccassero quei due fanciulli, così puri ne la loro dolorosa esistenza ed uniti solo dalla tomba.

Egli era il padrone nel suo palazzo, li farebbe cucire nello stesso drappo, porre nello stesso feretro.

L'uffizio funebre si farebbe poi a San Carlo, la chiesa vicina, di cui egli aveva il titolo cardinalizio e dove era ancora il padrone.

E se occorresse, ricorrerebbe perfino al Papa. Tale era il suo volere supremo, così fieramente espresso che tutti in casa avevano dovuto inchinarsi, senza una parola nè un gesto.

Allora, donna Serafina si era occupata delle ultime cure.

Secondo l'uso, le persone di servizio erano presenti e Vittorina aveva aiutato la famiglia, come la servente più vecchia di casa e più cara.

Avevano dovuto limitarsi a ravvolgere i due amanti coi capelli sciolti di Benedetta, i capelli fragranti e folti come un manto regale; poi si erano rivestiti di un solo drappo di seta bianca, stretto al collo, che faceva di essi una persona sola nella morte.

Ed il cardinale aveva imposto di portarli giù nel suo appartamento, di adagiarli sopra un letto di gala, in mezzo alla sala del trono, per rendere un omaggio supremo a quei due ultimi rampolli del nome, quei fidanzati tragici, con cui la gloria, un giorno sfolgorante dei Boccanera, spariva sotterra.

Donna Serafina si era subito adattata a quel parere, giudicando poco decente che la nipote, sebbene morta, fosse veduta in quella camera, sul letto di un giovane. La storia circolava già, opportunamente modificata; l'improvviso decesso di Dario, rapito in poche ore da una febbre infettiva, il forte dolore di Benedetta, che era spirata sul suo cadavere, stringendolo per l'ultima volta fra le braccia, e gli amari regali che si rendevano ad entrambi e le loro belle nozze funeree, adagiati l'uno accanto all'altra, sullo stesso giaciglio di eterno riposo.

Tutta Roma, rimescolata da quella storia d'amore e di morte, non doveva discorrere d'altro durante due settimane.

Pietro sarebbe partito la sera stessa per la Francia nella sua fretta di lasciare quella città di disastro, dove era destinato a perdere l'ultimo raggio di fede. Ma volendo aspettare le esequie, aveva protratto la partenza fino alla sera dell'indomani.

E tutto quel giorno, doveva passarlo ancora in quel palazzo cadente, accanto a quella morta che aveva tanto amata, tentando di ritrovare per lei delle preghiere in fondo al suo cuore vuoto e piagato.

Quando si ritrovò, davanti all'appartamento di gala del cardinale, ricordò il primo giorno in cui vi si era presentato.

Era la stessa sensazione di antica pompa principesca, nella rovina e nella polvere del passato. Le porte delle tre immense antisale erano spalancate, e le sale erano ancora vuote, sotto gli alti soffitti scuri, a motivo dell'ora mattutina.

Nella prima, quella dei servitori, non v'era che Giacomo, in piedi ed immobile, nella livrea nera, rimpetto all'antico cappello rosso, appiccato sotto al baldacchino, colle nappe semiconsumate, fra le quali i ragni tessevano la loro tela.

Nella seconda, quella in cui stava altrevolte il segretario, l'abate Paparelli, il caudatario che disimpegnava anche l'uffizio di maestro di camera, aspettava i visitatori camminando a brevi passi silenziosi; e non era mai apparso più simile ad una zitellona vecchissima in gonna nera, fatta scialba e grinzosa da pratiche di pietà troppo severe, con la sua umiltà invadente, il suo losco contegno di onnipotenza ossequiosa.

Finalmente nella terza anticamera, l'anticamera nobile, dove la berretta, posta sopra una credenza, faceva riscontro al ritratto maestoso del cardinale in costume di gala, il segretario don Vigilio aveva lasciato il tavolo dove scriveva di solito per mettersi alla porta della sala del trono, salutando con un inchino le persone che la varcavano.

Ed in quella tetra mattina d'inverno, quelle sale apparivano più tetre, più squallide, coi parati in brandelli, i pochi mobili coperti di polvere, le vecchie imposte che si sbricciolavano sotto il continuo lavorio dei tarli, i soffitti soli serbando il loro fastoso splendore di dorature e di affreschi trionfali.

Ma quello che colpiva specialmente Pietro, a cui l'abate Paparelli aveva fatto un profondo inchino, con un'esagerazione da cui trapelava l'ironia di una specie di congedo dato al vinto, era la grandiosità malinconica di quelle tre vaste sale in rovina che conducevano, quel giorno, a quella sala del trono, trasmutata in cappella ardente — quella sala dove dormivano i due ultimi rampolli della casa.

Che festa stupenda e desolata della morte, tutte le grandi porte aperte, tutto il vuoto di quelle stanze troppo grandi, abbandonate dalla folla d'un tempo, che mettevano capo ora al lutto supremo della fine di una stirpe!

Il cardinale si era chiuso nel suo piccolo studio in cui riceveva i membri della famiglia, gli intimi a cui premeva di porgergli le loro condoglianze, mentre dal canto suo, donna Serafina aveva scelto una camera vicina per aspettarvi le dame sue amiche, di cui la sfilata durerebbe fino a sera.

E Pietro, a cui Vittorina aveva dato informazioni sul cerimoniale, dovette decidersi ad entrare direttamente nella sala del trono, salutato di nuovo da un profondo inchino di don Vigilio, che pallido e muto, non mostrò neppure di ravvisarlo.

Una sorpresa aspettava il prete: si era immaginata una cappella ardente, la notte completa, delle centinaia di ceri accesi attorno ad un catafalco, in mezzo alla sala, parata di addobbi neri.

Gli avevano detto che le salme erano esposte colà, perchè l'antica cappella del palazzo, a pian terreno, era chiusa da cinquant'anni e fuor d'uso, e la piccola cappella privata del cardinale era troppo angusta per una cerimonia simile. Si era quindi dovuto improvvisare un altare nella sala del trono, dove le messe si succedevano fino dall'alba.

Quelle messe si dovevano d'altronde dire tutto il giorno anche nella cappella privata, così pure si erano posti altri due altari, l'uno in una cameretta attigua all'anticamera nobile, l'altro in una specie di alcova che dava sulla seconda anticamera: e per tal modo dei preti, dei francescani, dei frati appartenenti agli ordini poveri celebrerebbero senza interruzione e in pari tempo il sacrifizio divino su quei quattro altari.

Il cardinale voleva che il sangue divino non cessasse neppure per un attimo di scorrere in casa sua per la redenzione delle due anime dilette che avevano preso il volo insieme.

Nel palazzo in lutto, attraverso alle sale funebri, il tintinnio dei campanelli dell'elevazione non si interrompeva mai, il bisbiglio misterioso delle parole latine non taceva mai, le ostie si spezzavano, i calici si vuotavano continuamente, senza che Dio potesse per un attimo solo distogliersi da quell'afa opprimente da cui spirava la morte.

E Pietro, stupito, trovò la sala del trono come l'aveva veduta nel giorno della sua prima visita.

Non avevano nemmeno calato le tende delle quattro grandi finestre; la luce della mattina d'inverno penetrava scarsa, scialba e fredda.

Sotto il soffitto a cassettoni scolpiti e dorati si vedeva lo stesso addobbo rosso, un broccatello a grandi palme logorato dal tempo e l'antico trono, il seggiolone voltato verso il muro, nella vana attesa del Papa che non veniva più. Soltanto l'altare improvvisato accanto al trono, mutava un poco l'aspetto di quella sala tutta sgombra da mobili, sedili, tavole, mensole.

Poi in mezzo, sopra un lieve rialzo, appariva il letto di gala su cui Dario e Benedetta giacevano sotto una pioggia di fiori.

×

La seconda corsa, Premio *Andreina*, di 2000 lire, è un *handicap* su 1400 metri, nel quale corrono 5 dei 12 iscritti.

Essi sono: *Enio II.* che viene dato a 3, *Varenna* a 2, *Tanville* 1 1[2, *Hassan* e *Richmond* 6 e 7.

Tanville ha preso la testa mantenendola fino all'ultimo, minacciato per breve tempo da *Richmond* che è giunto secondo. Terzo è arrivato *Enio*, e ultimi *Varenna* e *Hassan*.

×

Ed eccoci al *Derby*: l'animazione è grande tanto nel *pesage* come sul prato.

I 15 cavalli rimasti iscritti corrono tutti, meno *Brass*.

Le quote del bookmaker subiscono scarse variazioni.

Glaucus è sempre gran favorito a 1 1[2 e 2, poi vengono *Serchio* e *Allegro* a 8, *Goldoni* e *Jubilee* a 8, *Raminga* e *Dittatore* a 10 e 12, gli altri a 20 o giù di lì.

I cavalli entrano nella pista. Precede *Serchio*, un bellissimo balo scuro, alto di statura, con superbo dorso, robuste reni, amplo torace, arti un po' lunghi e garetti un po' piegati come sua madre *Béséda*. E' montato da Wright.

Segue *Glaucus*: ha una mole colossale, un'azione superba; al vederlo, par chiaro ch'egli debba essere il vincitore; ma le condizioni del terreno fanno temere molto anche coloro che negli scorsi giorni davano certa la sua vittoria. E' montato da Hagger, un *jockey* assai reputato.

Poi viene *Jubilee* bellissimo balo scuro, è giudicato dai competenti di primissima classe, è snello elegante, lo monta Cranham.

Ecco *Allegro*, è un leggiadro baio fortissimo di garetti — ciò che rende assai più probabile oggi la sua vittoria — è alto di statura, di grandi slanci nella sua azione. Una sua specialità sono alcuni crini bianchi alla coda, caratteristica dei suoi avi. Dicono che abbia un'altra particolarità, di andare molto al passo e di ascingarsi invece alla corsa! Lo monta Horan.

Vengono poi *Khalif*, uno dei più robusti figli di *Melton*; ha per *jockey* Allen, *Raminga*, una puledra saura chiara molto robusta montata da Maiden; *Mosquito* bel sauro montato da Woodley.

Da ultimo sono *Gloria*, una snella e gentile cavallina che dicono molti ben preparata, montata da Chapman; *Diodoro* un sauro dorato bellissimo che ha per *jockey* Philips, e *Piemonte* figlio di *Gambetta*, un forte sauro montato da Lissmore; *Upupa* montata da *Rossiter*, e *La Ristori* montata da Hemmings.

I cavalli dopo aver sfilato due volte sotto il palco reale, si avviano al galoppo a prender posto alla partenza.

I quattordici cavalli si sono mossi contemporaneamente con effetto magnifico.

Ha preso subito la testa *Serchio* seguito a grande andatura da *Raminga*. Seguivano in due altri gruppi *Mosquito*, *Goldoni*, *Allegro* e *Jubilée*. Poi tutti gli altri, mantenendosi con poche varianti fino alla piegata della linea retta. A trecento metri dal traguardo *Serchio* e *Raminga* erano battuti, restringendosi la lotta fra *Goldoni* che avea preso un ammirevole vantaggio, *Mosquito* e *Allegro*. *Serchio*, scivolando sul terreno molle, ha impedito a *Gloria* di venire avanti e forse di piazzarsi.

E l'arrivo ha luogo in quest'ordine: 1° facilmente *Goldoni* per sei lunghezze; 2° *Allegro* a quattro lunghezze da *Mosquito*, 3°, 4° ad una lunghezza e mezza è arrivata *Gloria* e *Serchio* è finito quinto avanti a tutti gli altri compreso il favoritissimo *Glaucus*.

×

La quarta corsa, premio del Jockey Club, presenta anch'essa un certo interesse. Vi prendono parte *Sansonetto*, il vincitore nel 1895 del gran premio del Commercio a Milano e del *Baden of Wales Stakes* a Baden Baden, *Oranseb* il vincitore del Derby dello scorso anno, *Santiago* una nuova importazione della Petite Ecurie, di cui si dice un gran bene; *Foedora* e *Penelope*.

Al principio della corsa tien la testa *Oranseb* seguito da *Sansonetto*, trattenuto a pieno mani da Maiden.

Alla metà del percorso *Penelope*, che era ultima, batte facilmente *Foedora* e *Santiago*, avvicinandosi ai due primi.

Sulla dirittura finale *Oranseb* è sempre in testa. Ma è bastata una breve spinta di *Sansonetto* per ricacciarlo al secondo posto ove *Penelope* è venuta a batterlo alla sua volta assai facile. *Sansonetto* ha vinto a piccolo galoppo, quasi fermato.

×

Chiude la giornata il premio *Cecilia Metella* (L. 1500) — una corsa per cavalli da caccia montati da *gentlemen riders* su metri 2700.

Corrono *Annina* montata dal marchese di Roccaglovine; *Petite Marraine* montata dal proprietario signor Mimbelli e *Anchovy* montato dal proprietario tenente Lauricella.

Alla partenza, i due primi lasciano pigliare almeno duecento metri di vantaggio ad *Anchovy*, per raggiungerlo e ricacciarlo indietro a metà percorso. La lotta, ristrettasi fra *Petite Marraine* e *Annina*, fu decisa a cinquanta metri dal traguardo in favore della prima che vinse come volle.

E così ebbe termine questa seconda giornata tanto attesa e riuscita così infelicemente.

×

S. M. il Re è giunto sul campo delle corse, accompagnato dalla sua casa militare, poco prima del *Derby*, salutato dalla direzione della Società e dal marchese Compans di Brichanteau, sottosegretario del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Per domani è convocato il Consiglio dei ministri.

L'ON. CRISPI

ha fatto ritorno stamane a Roma.

IL MAGGIORE SALSA

Stamane nei circoli ministeriali si cercava di far credere che il maggiore Salsa era tornato.

Il cavo telegrafico ora funziona troppo bene, non per il pubblico s'intende, ma per il Ministero da persuadere che questo si sarebbe affrettato a dare la buona notizia.

Ma la buona notizia era, pur troppo, un semplice desiderio.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo al Quirinale la consueta relazione e firma dei decreti reali.

La relazione, incominciata alle 9 1[2, terminò alle 12 1[2.

Il Re si fermò poscia a conferire col presidente del Consiglio e coll'on. Brin.

L'ON. RICOTTI

Il ministro della guerra ha fatto stamani ritorno in Roma.

I MULI VENDUTI A MASSAUA

La vendita dei muli che avrebbero dovuto servire al generale Baldissera è stata, è vero, sospesa, come ha *comunicato* il Ministero, ma almeno per ciò che riguarda Messina, si è chiusa la stalla quando i buoi... cioè no, quando i sullodati muli erano scappati.

Infatti da 470 a 480 che erano a Messina, ne sono rimasti 110 a 120, il che val quanto dire che quando l'ordine di sospensione pervenne a Messina, se ne erano già venduti dai 350 a 360.

E siccome la perdita media in questa operazione è stata di 300 lire per ciascuno, ne viene che per la sola Messina si sono gettate via almeno **centomila lire.**

Quanti sono i muli venduti in altre località? E a che prezzo si ricompreranno? Se non siamo indiscreti rivolgiamo la domanda ai dilettanti di inchieste, e ci pare che il caso lo meriti davvero!

CONFERENZE MINISTERIALI

Oggi il presidente del Consiglio conferì lungamente coi ministri Branca, Costa e Guicciardini per intendersi su diversi decreti d'indole sociale per la Sicilia.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Il bollettino del Ministero di grazia e giustizia si pubblicherà domani.

ESPOSIZIONE DI GINEVRA

Dal maggio a tutto ottobre avrà luogo a Ginevra una Esposizione nazionale svizzera.

A facilitare agli italiani il visitarla, Governo ed Ispettorato governativo hanno fatto istituire dei biglietti di andata e ritorno dalle città principali d'Italia, valevoli per trenta giorni.

AGRICOLTORI LOMBARDI

Al primi di maggio arriveranno a Roma diversi agricoltori lombardi, i quali vengono per visitare tre vastissime tenute nel circondario di Viterbo e prenderle in affitto per lungo tempo, coltivandole secondo gli ultimi sistemi già in uso in Lombardia.

PREFETTI A ROMA

I prefetti Frate, Prezzolini e Piras Lecca conferirono oggi coll'on. Di Rudinì.

IL COMM. RESSMANN

Il comm. Ressmann sarà ricevuto domani in udienza particolare dal Re.

LA GIUNTA SUPERIORE DI BELLE ARTI

è convocata presso il Ministero della pubblica istruzione pel giorno di lunedì 4 maggio p. v.

Cose di Napoli

Nella corrispondenza da Napoli pubblicata ieri sulla sostituzione di quel prefetto, vi fu uno spostamento di pezzi tipografici che la rendevano in alcuni punti incomprensibile e ambigua. Basta riportare i quattro ultimi periodi dell'articolo dopo quello con cui comincia la colonna di seconda pagina, e tutto è rimesso a posto.

L'arrivo dell'onor. Codronchi a Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 23, ore 5 pom. — (*Gugliuzzo*). Il conte Codronchi è giunto alle 3,50 con treno diretto da Messina.

Alla stazione vi erano tutte le autorità e moltissimi cittadini.

Appena sceso sul marciapiede interno fu accolto da un debole applauso.

L'on. Codronchi scambiò strette di mano col funzionante di sindaco e col generale di divisione Quelrazza; salutò il vice ammiraglio Canevaro, il senatore Amato Poiero e qualche altro.

Le presentazioni si faranno a Palazzo Reale. Quasi tutti i presenti schierati al passaggio dell'on. Codronchi si levano il cappello. Fuori stazione stanno schierati i cantonieri comunali in grande tenuta e la banda municipale che intuona l'Inno reale ed oltre un migliaio di cittadini. V'è la sola bandiera della Società di mutuo soccorso dei carrettieri.

Il conte Codronchi sale in carrozza insieme all'assessore anziano Benso ed al senatore Amato Poiero.

Le accoglienze sono state cortesi senza entusiasmo. Il popolino lo trova di aspetto simpatico. Lungo la via Macqueda e Corso Vittorio Emanuele i marciapiedi sono affollati. Vi è anche molta gente ai balconi.

Il conte Codronchi risponde continuamente ai saluti dei cittadini.

Innanzi all'Università si trova un forte gruppo di studenti che non dà segno di accorgersi del suo passaggio.

×

Ore 6 pom.

Le carrozze della Giunta municipale giungono a palazzo reale al seguito di quella del regio commissario e quasi insieme a quelle che portano i corrispondenti e i rappresentanti dei giornali cittadini. Anche a noi danno libeero accesso nelle sale.

Benso presenta gli assessori. Quindi Codronchi dice che è venuto a compiere un'opera di pace e di giustizia.

Ringrazia delle cortesie ricevute che spronano il suo zelo per fare il bene a questa isola diletta, la cui grandezza è tanta parte della grandezza d'Italia. Si avvarrà dell'esperienza e del sapere dei cittadini consultandoli sempre nelle quistioni che dovrà risolvere.

Dice che in giornata si recherà a visitare il sindaco Ugo infermo, e suo collega alla Camera vitalizia, quale rappresentante della nobile città di Palermo.

Ringrazia nuovamente delle accoglienze avute dirette non alla sua modesta persona ma all'ufficio civile affidatogli.

Avvistosi dei giornalisti volle salutarci chiamandoci i rappresentanti del potere col quale bisogna fare i conti: avvenute le presentazioni, dice che appena avrà organizzato il suo Gabinetto tutti potremo attingervi notizie, perchè come vecchio parlamentare non cerca il silenzio, anzi gli piace che la sua opera sia discussa.

Qualcuno esprimendo la cortese speranza che vi sia sempre da lodarlo, l'on. Codronchi rispose che anche la critica gioverà a rendere più utile la sua azione.

Licenziandosi da noi continuò a ricevere la Giunta amministrativa, il generale Pelloux, il senatore Bordonaro ed altri.

Un giudizio del Temps

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 5,40 pomeridiane. — (*Jacopo.*) Il *Temps* dice che la rottura delle trattative di pace coll'Abissinia è una disgrazia per l'Italia e per il Gabinetto Rudinì.

I crispini lo incolperanno di aver resa impossibile la pace, e di aver obbligato l'Italia ad inevitabili sacrifizii.

La crisi in Francia

LA SEDUTA D'OGGI ALLA CAMERA

(Nostri telegrammi particolari)

Voci e previsioni

PARIGI, 23, ore 1,15 pom. — (*Jacopo*) Sono state prese le solite precauzioni dinanzi alla Camera e al Senato, per il mantenimento dell'ordine.

Dinanzi alla Camera, quantunque io vi sia giunto di buon'ora, parmi di vedere un'affluenza maggiore del solito; e certo aumenterà ancora più tardi.

I corridoi sono abbastanza animati.

Stando alle voci che corrono, i deputati radicali proporranno che la Camera dichiari che non è disposta a tollerare che al Gabinetto sia impedito di eseguire il suo programma radicale di riforme.

Sarà anche presentata una mozione per chiedere la riunione del Congresso su la revisione della Costituzione.

Si dice che la dichiarazione di Bourgeois sarà lunga, ma seria e moderata.

A causa appunto di tale moderazione i socialisti, si dice, voteranno contro la proposta che verrà fatta, per ordinare l'affissione in tutti i comuni della Francia, della dichiarazione ministeriale.

Pare che la proposta dell'affissione sarà il perno della discussione.

Nessuno però dubita che la dimissione del Ministero debba essere necessariamente definitiva.

Nulla si dice ancora della successione.

Si dice che Bourgeois appena tornato al suo scanno di deputato presenterà la domanda che si riunisca il Congresso per la revisione della Costituzione.

Come avvenne la crisi

Ore 2,10 pom.

La giornata parlamentare d'oggi promette di essere una delle più interessanti così come spettacolo, come per importanza politica, dacchè esiste la Repubblica.

Tra i particolari degli avvenimenti che determinarono la crisi si ha che nel famoso Consiglio dei ministri durato quattro ore, essi si divisero in due campi.

Doumer e Lokroy combatterono vigorosamente la proposta di dimettersi osservando che il Gabinetto avrebbe abbandonato il posto, prima di avere effettuato una parte anche minima del suo programma.

Bourgeois invece sostenne la necessità di dimettersi, e venne, contrariamente a quello che si credeva, appoggiato nel suo proposito dal Cavaignac.

Bourgeois disse che era possibile avere un voto di fiducia dalla Camera, ma con una maggioranza debolissima. In tal caso, come nel caso che la maggioranza riuscisse contraria, il partito radicale riceverebbe un colpo di cui si risentirebbe a lungo.

Lokroy insistette che il dimettersi equivaleva precisamente a disertare il posto, ad abbandonare il partito, a riconoscere la giustezza delle critiche rivolte alla politica delle riforme.

Bourgeois rimase incrollabile nel suo proposito.

A confermarnelo influì la risoluzione presa, dopo la seduta del Senato, dalla Commissione senatoriale delle finanze, la quale decise di adottare i crediti del Madagascar nella loro integrità e di presentare il suo rapporto al Senato giovedì (oggi) se fosse stato costituito un nuovo Ministero.

A questa deliberazione Bourgeois si persuase che la situazione non poteva essere modificata.

Si assicura che Brisson, quando Bourgeois si recò a pregarlo di riconvocare la Camera, criticò la dimissione del Ministero, come quella che riconosceva al Senato il diritto di rovesciare i ministeri.

I probabili successori

Ieri sera circolarono le due prime liste di Gabinetti possibili.

Una, che portava Meline come presidente, gli dava per colleghi Hanotaux agli esteri, Barthou alle finanze, Demole, Frank-Chauvem, ecc.

Maggiori probabilità presenterebbe la seconda lista con Peytral alla presidenza e Sarrien agli interni, se gli altri ministri, che sono mediocrità, non le togliessero valore.

Oggi nei corridoi si discuteva già su questo probabilità.

I furori dei radicali

I radicali sono irritati contro Bourgeois. Essi giudicano la sua condotta come la giudica Lockroy e come Rochefort, il quale dichiarò già che Bourgeois è un traditore.

« Per la prima volta che ho sostenuto un Ministero, scrive Rochefort, l'ho fatta bella! Vedremo se la Camera consenta a suicidarsi! »

La *Petite République* dice che la defezione di Bourgeois reca un colpo fatale ai radicali.

Nello stesso giornale, il socialista avanzato, Rurot, dice che la rivoluzione è ormai l'unica soluzione.

Pelletan nella *Justice* intima al Ministero di riparare all'errore, poichè esso è ancora in tempo.

Il solo *Radical* mette il dito sulla piaga, dicendo che al momento in cui il Senato dette il voto di sfiducia al ministro della giustizia Ricard, poteva Bourgeois facilmente por fine al dissidio col Senato; invece proseguì a sfidarlo.

Anche Judet, nel *Petit Journal* rimprovera a Bourgeois di avere affrontato una situazione senza prepararvisi nè all'interno, nè all'estero.

Queste citazioni servono di prefazione agli incidenti inevitabili che avverranno nella discussione della Camera.

Una caricatura di Forain nel *Figaro* rappresenta Felix Faure che consulta un amico.

— Che cosa faresti tu?

— Giocherei, risponde l'amico, al rialzo sulla rendita.

La proposta del *Jour*, della dimissione di Faure non era che un *ballon d'essai*. Oggi si riconosce che il presidente rifiutò recisamente di entrare nelle idee revisioniste dei radicali.

Il socialista Fournière presentò al Consiglio comunale la proposta di affermarsi sui punti seguenti: Necessità della Camera di difendere contro il Senato i diritti del suffragio universale e revisione della Costituzione attuale.

Questa mozione venne votata da quaranta consiglieri su cinquant'uno; gli altri però dichiararono che vi avrebbero aderito se non si fossero obbligati davanti agli elettori a non emettere voti politici.

La seduta

Ore 4 pom.

Alle ore due l'aula è ancor vuota: le tribune sono rigurgitanti. Fuori c'è gran folla trattenuta dagli agenti. Anche piazza della Concordia è più animata del solito.

L'aula si vien popolando mano mano. Alle due e dieci entrano Doumer e Sarrien, che vanno a prender posto al banco dei ministri; poi arriva Bourgeois che sale al seggio della presidenza a conferire lungamente con Brisson. Si lasciano stringendosi la mano con affezione. E' un addio o un arrivederci?

Ultimo a giungere è Lockroy. Il banco del moribondo Ministero è al completo.

Sono le due e mezzo. Il presidente Brisson dà la parola al presidente del Consiglio, Bourgeois.

Il discorso Bourgeois

Bourgeois comincia ricordando i voti di fiducia dati al Ministero dalla Camera. Avant'ieri — aggiunge — il Senato ce lo rifiutò.

Qui incomincia un tumulto indicibile; ci sono interruzioni, apostrofi, un diavoleto.

Brisson (scampanellando a distesa). Il solo Bourgeois ha la parola: nessuna interruzione sarà registrata nel resoconto ufficiale. (Applausi al centro).

Bourgeois risponde: L'attitudine del Senato ci impediva ormai di governare. (Veementi apostrofi dei socialisti — tumulti — scampanellate). Qualunque siano i motivi che hanno ispirato il voto del Senato, credemmo nostro dovere...

Voci. Di restare!

Bourgeois. No, nessuno interesse politico poteva bilanciare gli interessi del paese. Decidemmo di ritirarci. Ma il Ministero, nel momento di dimettersi, ha un dovere verso la Camera, come emanazione del paese. (Applausi strepitosi a sinistra) e il dovere è di dirle che offerse le dimissioni definitive a patto di venire qui a spiegarne le cause.

Bourgeois, appoggiandosi all'autorità di Gambetta e di Ferry, aggiunge che spetta alla Camera sola il diritto di rovesciare i Gabinetti. Essa sola è custode vera della Costituzione. Per parte nostra dichiariamo che le nostre parole, i nostri atti giustificavano la fiducia di cui la Camera ci onora.

Pelletan. Oh! questo no! (Violenti interruzioni all'Estrema).

Voci ironiche da destra. Questo è un testamento!

Bourgeois. Dopo i cinque mesi nei quali lavorammo insieme noi crediamo di avere diritto di fare tale dichiarazione...

Silenzio glaciale.

Bourgeois continua dicendo che il Ministero non volle compromettere la difesa nazionale (Oh! oh!).

Va per le lunghe, e la Camera s'impazienta. Omai sono più le proteste che gli applausi.

Bourgeois conclude esprimendo la speranza che la maggioranza riformatrice formatasi sul programma del Gabinetto, continuerà la politica democratica attendendo con fiducia l'ora in cui il paese pronunzierà il suo sovrano giudizio. (Applausi a sinistra).

Alla fine i ministri si alzano frettolosamente, e se ne vanno, in fila; grida, confusione generale.

Dall'estrema sinistra si grida: *Onta al Senato! Abbasso il Senato!*

La proposta Goblet

Usciti i ministri, Ricard della Côte d'Or sale alla tribuna.

Dice che si tratta di sapere o no se la Camera abbandonerà le prerogative del suffragio universale. Fa una proposta analoga al suo discorso e i cui termini si perdono in mezzo alle urla di approvazione della Estrema sinistra.

Segue Goblet, il quale riesce a farsi ascoltare, sedando un po' il tumulto.

Non risparmia però il Ministero Bourgeois. Dice: — Il signor Bourgeois ci aveva detto che il Gabinetto era al potere per agire; invece non agì. Però nella sua ultima dichiarazione è venuto a sognarvi la linea di condotta che dovete seguire: e non deve essere quella dello scoraggiamento. (Rumori.)

Brisson. Prego i deputati a far silenzio, poichè la Camera sta ora trattando delle sue prerogative costituzionali. —

A queste parole *tutte* le Sinistre si alzano in piedi plaudendo: l'immensa ovazione dura qualche secondo.

Goblet continua attaccando a fondo il Senato. Esclama:

— Esso trovò un pretesto per far trionfare le sue dottrine anticostituzionali.

La seduta va prendendo sempre più un aspetto rivoluzionario

Goblet conclude facendo questa proposta:

« La Camera, viste le circostanze eccezionali, non accorderà la sua fiducia che ad un Ministero deciso ad eseguire le riforme necessarie e a mantenere i diritti superiori del paese ».

Segue Lebon. Egli si oppone alla proposta Goblet e chiede l'aggiornamento di questa e di tutte le altre proposte, poichè il banco dei ministri è vuoto. (Vive proteste dai banchi dei socialisti, mentre al centro si applaude vivamente).

Lebon legge gli articoli della costituzione che proibiscono le discussioni delle interpellanze, quando non esiste un Ministero responsabile.

Egli parla fra grida continue e può a stento arrivare alla fine.

Gli tien dietro Jaurès. Attacca con gran violenza la proposta Lebon, sostenendo l'autorità suprema della Camera. Ogni sua frase eccita gli applausi dei socialisti e dei radicali.

Accusa Lebon di venire ad aggravare ancora più l'attentato commesso dal Senato. (Ovazioni all'Estrema).

Il voto

Dopo un tumulto incredibile, il presidente Brisson riesce a mettere ai voti la proposta d'aggiornamento Lebon.

Durante la votazione, al nome di ogni deputato le grida di « bianco » o « bleu » accennano al al colore del bollettino e il significato del suo voto.

Lo scrutinio ha luogo in mezzo a una continua agitazione.

Il presidente annunzia che avrà luogo il *pointage* dei voti.

×

Ore 4,30 pom.

Prima che venga proclamato il risultato del *pointage* si precipitano nell'aula i deputati di Estrema Sinistra annunziando che l'aggiornamento è stato respinto.

Infatti Brisson proclama che 268 voti accettano l'aggiornamento e 281 lo respingono.

L'annunzio è accolto da una grande ovazione.

Si grida: *Vive la Nation*.

Brisson legge quindi l'ordine del giorno di Ricard al quale Goblet aderisce, e che dice:

« La Camera affermando la preponderanza degli eletti del suffragio universale si dichiara decisa a proseguire l'esecuzione delle riforme democratiche. »

Si vota sulla priorità di quest'ordine del giorno su qualsiasi altro.

Al momento dello scrutinio, vedendo Alfonso Humbert recarsi a prendere nei cassetti dei ministri deputati assenti dall'aula, le schede bianche per votare con esse in loro nome (la votazione per conto d'un deputato assente è ammessa alla Camera francese) i deputati del Centro si alzano urlando e fischiando, ma i loro fischi non giovano perchè si era fatto così anche nella precedente votazione.

Il deputato Bamel volendo spiegare il suo voto dice che la prima parte dell'ordine del giorno include un equivoco.

Ciò eccita un tumulto indescrivibile a cui Brisson pone fine nominando gli scrutatori; fra essi vi è Reinach, il cui nome è salutato da un urlo unanime di indignazione.

La priorità ottiene una maggioranza ancora più forte.

Si hanno in favore della prorità 291 voti contro 250.

Si vota poi alla tribuna l'ordine del giorno Ricard.

La prima parte dell'ordine del giorno è poi approvata con 309 voti contro 38, e la seconda con 417 contro 17.

Questo risultato eccita più ilarità che entusiasmo. Troppa grazia Sant'Antonio!

Primi commenti

In conclusione il risultato della giornata d'oggi è questo: che, a meno di ritirarsi, Faure dovrà costituire ancora un ministero radicale.

L'attitudine di oggi di Brisson indica che forse la scelta della sua candidatura avrà maggiori probabilità di successo che quella di Sorrier.

La dimissione definitiva di Bourgeois

Ore 5,25 pom.

Quando i ministri, data lettura della loro dichiarazione, uscirono dalla Camera, si recarono all'Eliseo a presentare al presidente della Repubblica la loro dimissione definitiva.

×

Ore 5,30 pom.

Il Senato appena riunito rinviò la seduta alle ore cinque per attendere le decisioni della Camera.

La dichiarazione di Bourgeois produsse un effetto assai mediocre; venne abbandonato il pensiero di chiederne l'affissione.

Il credito pel Madagascar al Senato francese

PARIGI, 23. — Franck Chauveau, a nome della Commissione finanziaria, presenta al Senato la relazione favorevole all'approvazione integrale dei crediti pel Madagascar.

La discussione è rinviata a domani.

Borse e Mercati

23 aprile.

Ore 3 pom. — Cattive disposizioni per le solite notizie d'Africa e per l'aumento del cambio poco propizio in questo momento.

Esordito a 90 85 fecesi 90 87 1[2 per scendere a 90 70 — Contante 90 70 a 90 60 — il 4 1[2 98 90 a 98 75 per finire a 98 85 — Omnibus fermi a 206 50 a 206 — Condotte 195 50 — Gas 840 — Marcia 1265 — Tram 286 — Metallurgica 103.

Cambi Francia 103 75 — Londra 27 34.

Ore 6 pom. — Nullità e relativamente ferma Rendita 90 75 — Omnibus 206 — Condotte 195 25.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 24 aprile 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 78

Parigi, 23 aprile.

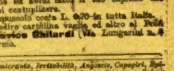
VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0[0 perp. . . . . »	102 10	102 17
Id. 4 1[2 0[0 . . . . . »	106 57	106 60
Rendita Italiana 5 0[0 . . . »	83 60	83 35
Cambio su Londra . . . . . »	— —	25 16
Nuovi Consolid. 2 3[4 0[0 . »	— —	112 1[4
Cambi sull'Italia. . . . . . »	— —	8 0[0
Rendita Turca (nuova) . . . »	20 50	20 52
Banca di Parigi . . . . . . »	804 —	804 —
Egiziano 6 0[0. . . . . . . »	525 —	526 1[4
Rend. Spag. esterna nuova. »	62 9[10	62 3[8
Banca di sconto . . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana. . . . . . . »	— —	569 3[8
Credito Fondiario . . . . . »	— —	642 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3350 —
Azioni Panama. . . . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine. . . . »	619 —	619 —
Rendita Portoghese . . . . . »	— —	26 7[8
Rendita Russa 3 0[0 . . . . »	93 15	93 1[4
Banca di Francia . . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid. . . . . . »	18 12	— —

PARIGI, 23, ore 3,10 pom. — Malgrado grossi realizzi chiusura sostenuta, 3 0[0 ricercato. Vociferasi Ministero Demole-Cochery — Italiano sempre pesante 102.27, 50[25, 35[50, 3355, 90[25, 23.50, 2082, 569.37, 113,12, 6265, 18[25, 381[1, 50[50 rio 476,75 fermo 70,562, 209, 781.2, 88,75.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Usate il Sapol

Per abbellire la pelle



È uscito il

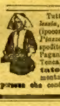
VUOI UCCIDERTI

Tesoro dei commercianti, proprietari, industriali, professionisti e privati.

Quest'opuscolo accenna cinquecento e più segreti un solo dei quali può far la tua fortuna. E' ai certo che con poche lire avrai imparato il segreto di una professione qualunque ed avrai fatto il tuo capitale che potrai centuplicare.

L'opuscolo costa L. 0,30 in tutta Italia.

Spedire cartolina vaglia od altro al Prof. Lodovico Ghilardi (Via Lungarini n. 4 Palermo.



Tutti coloro che soffrono di nervosità in generale, *Emicrania, Irritabilità, Angoscie, Capogiri, Epilessia, Apoplessia, Insonnia, Stato morboso* del corpo, *Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Splenia* (ipocondria) *Malessere insistente*, ecc., domandino alla **FARMACIA STRAZZA di MILANO**, *Piazza Fontana*, l'ultima edizione dell'Opuscolo del Cav. Auzilia, medico on. della Real Casa, che viene spedito gratis e franco anche dietro solo invio di biglietti da visita. In Milano: Erba, Piazza Duomo; Paganini, Villani, Manzoni, Talini, Zambelletti, Cooperativa, Gardone, Foglia, Scannagatta, Capuani, Tonca, ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — **Diffidare degli sciocchi imitatori e delle falsificazioni.** E' ritenuto indispensabile anche a tutte le persone obbligate a sforzi mentali, come *uomini di affari, artisti, ecclesiastici, letterati, professori, maestri, professionisti*, alle persone che conducono vita disordinata e poco consona ai veri precetti dell'igiene. 13319 M.

24) Appendice del 24 aprile 1896

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

— Non ho mai negate le vostre qualità, ma qual deplorevole uso non ne avete fatto! Avete sempre preferito la dissolutezza al lavoro!

— Oggi il lavoro si impone! Bisogna che io lavori o mi faccia saltar le cervella, perchè non voglio più a lungo subire l'umiliazione di vivere o piuttosto di vegetare attaccato alle gonne di mia moglie.

— Venite dunque a chiedermi?...

— Del lavoro.

— Sotto qual forma?

— Un impiego nella tua Casa.

Riccardo Vernière guardò suo fratello nel bianco degli occhi, tentando di leggervi il suo pensiero e di penetrare in fondo alle tenebre di quell'anima tortuosa.

— Un impiego nella mia Casa? - ripetette, corrugando le sopracciglia con una manifesta diffidenza.

— Sì, - riprese vivamente Roberto. - Tu occupi molti operai, le ordinazioni ti sovrabbondano... Tu crei senza tregua! Senza tregua tu fai mettere in cantiere delle nuove invenzioni... Tu ti affatichi soverchio, tu ti esaurisci, perchè non hai presso di te una persona capace di evitarti una tensione di spirito continua, di supplirti allorchè la fatica ti schiaccia, di aiutarti nei tuoi lavori, di darti anche delle idee nuove da cui potresti trarre gran vantaggio per aumentare ancora la rinomanza della tua casa... Perchè non sarei io, tuo fratello, questo collaboratore necessario?

— E' impossibile! - replicò seccamente Riccardo Vernière.

— Impossibile?

— Sì.

— Eppure...

— Insisterete invano! - interruppe l'industriale. - La fatica e l'eccesso di lavoro di cui parlavate poco fa non esistono... io non ho bisogno di alcuno... non voglio alcun collaboratore presso di me... voi meno di altri...

— E il motivo di questa esclusione urtante?

— Vi sono nella mia officina dei segreti di costruzione che interessano la difesa del paese... Mi capite?

— Capisco che tu continui a diffidare di me...

— Perdio!

— Tu sospetti sempre che io rappresenti l'infame parte di agente dei nostri nemici?

— Sì.

Roberto ebbe un gesto di collera.

Egli non poteva domare quell'uomo cui il suo patriottismo e i suoi sospetti facevano una corazza invulnerabile.

La rabbia della speranza delusa gli saliva al cervello.

Claudio Grivot dunque aveva ragione quando affermava che il loro primo progetto era il solo buono, il solo pratico, ogni tentativo di riavvicinamento col fratello dovendo restare senza risultato.

Adesso l'evidenza si imponeva.

Riccardo non avrebbe ceduto.

Nondimeno egli volle fare un ultimo tentativo e nel suo naturale turbamento lo fece male.

— Sicchè - mormorò egli - tu mi rifiuti il pane quotidiano!

Riccardo replicò brutalmente:

— Non mi avete dunque compreso? Io rifiuto di lasciare entrare nella mia casa l'uomo la cui presenza sarebbe per me un soggetto di continue preoccupazioni; l'uomo la cui vista mi ricorderebbe incessantemente un passato di vergogna! Ma, malgrado tutta la mia ripugnanza, non rifiuterò di venire in aiuto vostro...

— Dandomi del denaro? - chiese Roberto con vivacità.

— Chi vi parla di denaro? Se ve ne dessi oggi, lo sperperereste nelle bische e fra le baldracche. D'altronde il denaro che io ho guadagnato a forza di lavoro appartiene a mia figlia...

— Allora spiegati meglio perchè, è proprio vero, non ti capisco...

— Una grande Casa di New-York mi chiede di inviarle un ingegnere meccanico di grande capacità e del quale io possa affermare il merito... Volete voi partire per New-York?

— Mi fai sul serio questa proposta?

— Certo sì! La rimunerazione annua sarà di cinquemila dollari... vale a dire di venticinquemila franchi... più, di qui a due anni, un interesse del quindici per cento sui beneficii...

— Esisteranno poi i beneficii? - fece Roberto in tono sarcastico.

— La Casa di cui parlo è una delle più importanti e delle più accreditate di America. Quello che promette, manterrà.

— Meglio per coloro che ne profitteranno - disse seccamente Roberto. Io non andrò a New-York.

Riccardo Vernière si alzò.

— E perchè non andrete a New-York? - chiese.

— Perchè mi dispiace di espatriare...

— Sicchè, voi respingete un'offerta magnifica?

— Mia moglie rifiuterebbe di seguirmi e io non voglio lasciarla.

— Allora io non posso far nulla per voi.

— Nulla! - fece Roberto con rammarico - altro che spedirmi al di là dei mari per sbarazzarvi di me che voi odiate!

Queste imprudenti parole tornarono a metter fuoco alle polveri.

Riccardo Vernière accecato dall'ira, in un momento di rabbia, si slanciò sul fratello e lo agguantò pel cravattino.

Roberto impallidì.

In quel momento egli vide rosso e si mise la mano in tasca per prendervi un coltello, ma riflettè e non terminò il movimento cominciato.

— Miserabile! - esclamò Riccardo con voce sibilante. - Tu osi parlare di odio a me che spingevo la mia debolezza fino a volere ancora venire in tuo aiuto, con la certezza che ne sarei malamente ricompensato perchè tu sei incapace anche di tentare un semplice sforzo per riscattare un odioso passato e tornare al bene! Quest'odio non esiste! Te l' ho detto e te lo ripeto! Io non provo per te che un odioso disprezzo.

« Per un istante tu mi hai commosso parlandomi di nostra madre il cui ricordo è vivo in me come all'indomani della sua morte.

« Io ho pensato che ella mi approverebbe se mi ricordassi, malgrado la tua indegnità, che noi siamo entrambi usciti dallo stesso sangue, e ti ho fatto una proposta che dovrebbe colmarti di gioia e di riconoscenza!

« Tu respingi sdegnosamente questa proposta. Tu rifiuti la vita di lavoro che io ti offrivo e che poteva condurti alla riabilitazione e alla fortuna.

« In presenza di tale rifiuto, i miei sospetti divengono certezza!

« Quello che volevi tu, venendo a trovarmi, non era un impiego, era l'entrata nella Casa che ti permettesse di sorprenderne i segreti per venderli!... Era lo spionaggio a beneficio della Prussia installato nella Casa mia, nella Casa di tuo fratello; e chi sa se un giorno non sarei passato per tuo complice!

« Suvvia, fuori di qui, birbante! Via di qui, falsario!... Via di qui, Giuda! Vattene o ti uccido! »

In pari tempo Riccardo Vernière, prendendo di nuovo Roberto pel colletto, lo spinse violentemente verso la porta.

Roberto barcollò e stette lì lì per cadere.

— Non potendo inviarmi in America, mi vuoi assassinare? - chiese egli con un indicibile accento di rabbia. - E' un mezzo di sbarazzarti di me, Caino!

Queste parole spinsero al parossismo l'esaltazione di Riccardo.

— Miserabile - esclamò egli coi pugni stretti avanzandosi contro Roberto - ucciderti sarebbe fare un atto di giustizia. Non mi spingere agli estremi! Vattene, Giuda!... Ma non te ne vai?...

E con mano furibonda, aprendo la porta, prese il fratello per le spalle e lo gettò letteralmente al difuori.

Roberto ebbe l'audacia di gridare:

— Mi rivedrai Riccardo!

— Giammai!

— Ti dico che mi rivedrai!

Poi, col volto scomposto, col cuore pieno di ira, si slanciò verso l'uscita dell'officina.

— La porta, ordinò egli con voce sorda.

La porta si aprì e Veronica Sollier apparve sulla soglia del suo bugigattolo, in tempo per vedere uscire il personaggio da lei comunicato al padrone come il rappresentante di una casa di Ginevra.

Quasi subito giunse Riccardo Vernière.

— Veronica - disse egli - avete veduto bene quell'uomo?

— Sì, signore.

— Lo riconoscereste qualora si ripresentasse qui?

— Ah sì! il suo volto mi è rimasto impresso in mente! Lo sguardo di lui mi ha fatto quasi paura allorchè lo ho visto per la prima volta, mi ricordo anche del suo nome, Adriano Dietrich...

— Che egli non rimetta più piede qui! - riprese Riccardo. - Giammai, capite!... Qualora tornasse, checchè egli possa tentare per giungere fino a me, cacciatelo, e se insistesse, chiamate aiuto! vi è da temere ogni cosa da parte di quell'uomo!

— Ubbidirò signore... Ubbidirò religiosamente...

Riccardo Vernière, col cervello in fiamme, fece ritorno al suo gabinetto di lavoro e Veronica rientrò in portineria.

XIX

Cadeva la notte. Il cielo nebbioso in una parte del giorno si era rischiarato per un vento che soffiava verso il Nord; e il termometro era sceso ancora di due gradi.

Roberto, con l'odio in cuore, risalì verso Parigi.

Nella sua mente sconvolta egli almanaccava vaghi propositi di vendetta.

Ma quale vendetta poteva esercitare mai contro suo fratello?

Le sue idee si urtavano confusamente fra di loro e, allorquando giunse all'Hotel-Moderno in piazza della Repubblica ove sappiamo che si era fatto iscrivere sotto il nome di Fritz Leymann, non aveva preso peranco alcuna decisione e si continuava a chiedere da qual parte Riccardo Vernière fosse vulnerabile.

Egli contava su Claudio Grivot, calmo e sereno, che lo avrebbe aiutato coi suoi consigli, perchè si sentiva incapace di riordinare semplicemente i suoi pensieri.

In attesa dell'arrivo del contromastro egli si chiuse nella propria stanza.

Claudio aveva fretta di sapere quello che era accaduto fra il suo padrone e Roberto; così, non appena chiusa l'officina, si era affrettato a cambiar d'abiti per recarsi all'appuntamento datogli dal complice sin da due giorni prima.

Alle sette e mezzo precise egli entrava all'Hotel Moderno e si faceva indicare la camera di Fritz Leymann.

Questa camera, situata al terzo piano, recava il numero 44.

Grivot salì rapidamente i gradini della scala e andò a picchiare all'uscio di Roberto.

Questi, che lo aspettava con impazienza continuando a perdersi in un dedalo di combinazioni una più strampalata dell'altra, aprì subito.

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERDOL

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

E prese il giornale che gli porgeva l'ostessa la quale un istante dopo scendeva la scala umida e tortuosa che menava in cantina.

Montalut non aveva chiesto un giornale del luogo per dilettarsi dei fatti diversi d'Urzy o per appassionarsi alle deliberazioni del suo Consiglio municipale.

No, egli aveva un'altra idea.

Egli amava la *reclame.*

Da qualunque parte venisse, per quanto piccola fosse, egli stimava che non fosse mai una quantità trascurabile.

Guardò dunque il nome del redattore in capo, il cittadino Alfredo Galapiat, e fattosi dare l'occorrente per scrivere prese la sua buona penna di Toledo, la bagnò nell'inchiostro, e con un'importanza enorme, tutto concentrato in sè, come Byron quando componeva i suoi immortali poemi, scrisse al redattore capo una lettera con la quale un ammiratore del grande tenore Montalut gli dava notizia dell'immenso successo ottenuto dall'artista in mattina nella chiesa d'Urzy, deplorando che un rossignuolo come Montalut non fosse scritturato per le prime scene di Parigi.

Finito che ebbe, pose la lettera in una busta, dicendo:

— Quell'imbecille di Galapiat, alla coscienza artistica del quale io faccio appello, pubblicherà certo la mia lettera testualmente; io comprerò una ventina di numeri del giornale e ne manderò qualche copia ai direttori dell'*Opéra* e dell'*Opéra Comique*. In teatro tutto succede, e non si sa mai...

Scrisse l'indirizzo, bevette un bicchiere di sidro che trovò detestabile, ed aveva appena finito che un rumore di carrozze arrivò al suo orecchio.

All'orologio della chiesa erano suonate le undici.

Gli sposi e tutti gli invitati arrivavano rumorosamente, scendevano di vettura e, nell'ordine prestabilito, ogni signore dando cerimoniosamente il braccio ad una dama, saliva la gradinata ed entrava in chiesa, dalla quale, dalla porta spalancata, si vedeva l'altar maggiore splendente di mille lumi e ornato di piante e fiori.

Allora Montalut pagò, chiese un francobollo per affrancare la lettera apologetica, uscì, traversò la piazza e, dopo aver tossito quattro o cinque volte per chiarirsi la voce, entrò in chiesa e salì alla tribuna dove un modesto harmonium faceva le veci di organo.

Quando vi giunse la messa era incominciata.

Appoggiato alla balaustrata di legno, Montalut volse uno sguardo sulla elegante folla che empiva il coro e la navata della chiesa.

Dappertutto dame in splendide toilette, con le spalle nude, cariche di perle e diamanti, e signori in *frac* o in *smoking*; Montalut fu molto soddisfatto del suo esame ed aspettò il momento tanto desiderato di produrre il suo effetto intonando l'*O salutaris*.

Il prete lesse l'evangelo, rivolse agli sposi un discorsetto di occasione e ben presto i suoni acuti della campanella dell'altare arrivarono fino alla tribuna annunziando l'elevazione.

— Andiamo – disse Montalut alla signorina Piquoiseau.

Questa preludiò e un istante dopo le prime note del celebre pezzo risuonarono sotto le volte della piccola chiesa.

Decisamente quel giorno Montalut era in voce, e nella piccola chiesa parve mirabile. Alcune persone si erano voltate cercando di distinguere chi cantava.

Montalut era raggiante.

— Un trionfo, mia cara amica – disse egli cavallerescamente alla suonatrice d'organo – un vero trionfo. Peccato che non abbiate potuto vedere tutti quei bei visini di signore voltati curiosamente verso la tribuna per cercare di vedermi.

Di nuovo il campanello si era agitato e già la Piquoiseau cominciava l'introduzione dell'*Ave Maria*.

Con la musica in mano, il più vicino possibile alla balaustrata per essere bene in vista, con la bocca semiaperta Montalut aspettava.

Finalmente giunse il momento di attaccare ed egli cominciò.

La sua voce si elevò di nuovo fresca e pura per sospirare la divina melodia del maestro immortale e tutte le teste si volsero verso il cantante.

L'istante solenne del famoso *do* di petto era giunto e Montalut si apprestava ad emetterlo, quando vide volte verso di lui le belle testoline di Luigia e di Lili. Un'emozione fino allora ignota s'impadronì allora dell'artista ed in luogo del brillante *do* di petto che doveva trascinare l'uditorio, dalla sua gola contratta uscì una *stecca* orribile.

Un lieve mormorio di delusione percorse l'assemblea, e l'organo cessò di suonare mentre Montalut avvilito si nascondeva dietro l'armonium dicendo:

— E' stata proprio una *stecca*. Però sono cose che possono capitare a tutti.

La Piquoiseau dimenandosi come un'ossessa aveva intanto incominciato la celebre Marcia nuziale di Mendelssohn.

Gli sposi si erano avviati alla sagrestia dove aspettavano i complimenti degli invitati.

Montalut congedatosi galantemente dall'organista scese e giunse ben presto in sagrestia.

— Signor Montalut – esclamarono giocondamente Luigia e Lily porgendogli la mano; – avete fatto bene a venire.

— Non mi aspettavate eh? Dimmine col vostro cambiamento di nome? Per buona sorte Montalut è un furbo il quale ha pensato che sir Norton appena giunto in Francia aveva comperato un titolo di marchese.

— E' proprio così.

— Ignoravo però che il signor Joe si chiamasse Marco e fosse vostro fratello.

— Ah non ve l'avevo detto? – rispose Marco molto imbarazzato.

— A proposito – interruppe Lily per troncare le riflessioni di Montalut – sapete che vi abbiamo riconosciuto.

— Me ne sono bene accorto, ma avreste fatto meglio a non voltarvi.

— Perchè?

— Perchè foste causa che *scroccassi*.

— Voi non avete *scroccato* affatto – disse Luigia mentendo impudentemente. – Ma perchè la colpa sarebbe stata nostra?

— Eh sì; vedendo di lassù i vostri bei visini, mi sono ricordato quanto a bordo del *Dupleix* foste buone per i poveri commedianti e l'emozione ha nuociuto al mio *do*. Ahimè nessuno è perfetto.

— Ma l'aver cuore non è un difetto.

— E' anzi una buona qualità.

— E noi ve ne ringraziamo.

— A proposito, siete dei nostri?

— Hum – rispose evasivamente Montalut che del resto ne moriva di voglia.

— Non sarà detto che ci abbiate fatto il gran piacere che ci avete cagionato per andarvene subito.

— Passerete tutta la giornata con noi.

— E questa sera tardi...

— Molto tardi partirete.

— Ebbene accetto.

La sfilata degli invitati era terminata da lungo tempo, gli sposi si erano un po' indugiati a discorrere con Montalut, si accinsero ad uscire.

Il tenore strinse galantemente la mano a Lady Davray, cordialmente quella del maggiore Volvett e del signor Briançon che gli rivolsero qualche amabile parola; poi avendo scorto il marchese che si era fermato un po' in disparte, gli mosse incontro a braccia aperte mentre il corteo si ordinava per la partenza.

— Signor marchese – esclamò – ho l'onore di essere vostro umilissimo servo.

Il marchese lo guardò per un istante col suo sguardo fisso e non rispose:

— Non mi riconoscete dunque? Montalut, il tenore Montalut col quale avete viaggiato sul *Dupleix*.

Il signor d'Ambre, coll'occhio costantemente fisso, non rispose nemmeno adesso, e Montalut cominciava ad irritarsi per questo silenzio ostinato, quando intervenne Briançon.

— Lasciate il marchese, signor Montalut – gli disse; – egli non vi riconosce.

— Eh via!

— E non vi ha inteso.

— Ah!

— In seguito ad un avvenimento che sarebbe troppo lungo narrarvi...

— Ebbene?

— Il signor marchese d'Ambre è diventato pazzo.

Ed offrendo il braccio al marchese che lo prese automaticamente, si avviò all'uscita, seguito da Montalut.

Giunti sulla piazza, gli sposi entrarono giocondamente nei due *coupé* foderati di raso bianco che li aspettavano; gli invitati, compreso Montalut, entrarono nei *break*, salirono sulle imperiali e tutti presero a grandissimo galoppo la strada di La Valliotte dove arrivarono mezz'ora dopo per sedersi ad una mensa imbandita con lusso, preparata nell'immensa sala del castello.

Dopo la colazione, che fu molto lunga e sopratutto molto allegra, tutti andarono a passeggiare nel parco.

La giornata passò rapidamente.

La sera venne presto ed alle sei si rimisero a tavola per pranzare mentre degli operai ponevano nel parco un palco per i musicisti che dovevano suonare le danze e attaccavano a centinaia le lanterne veneziane che dovevano illuminare i viali.

Dopo il pranzo, che terminò verso le otto, Marco si era ecclissato a braccio di Lily; ed Ellis, facendo come il suo amico, aveva trascinato dolcemente Luigia nell'appartamento che era stato destinato loro al castello.

Come quello di Lili e di Marco si trovava nell'ala destra fino allora disabitata.

Nella calma e nel silenzio della sera la terra si raccoglieva.

Nei nidi, prudentemente nascosti fra le fronde degli alberi gli uccelli avevano cessato le loro canzoni, dominati anch'essi dalla dolce e penetrante poesia della notte.

Subitaneamente, ma proiettando ancora attorno a sè i bagliori dei suoi raggi di fuoco, il disco rosso era scomparso nel tramonto, mentre dall'altro lato del cielo sorgeva la luna amica degli amanti.

Ellis e Luigia guardavano dalla finestra l'incomparabile grandezza di questo spettacolo senza aprir bocca.

Ellis ruppe per il primo il silenzio chiedendo a Luigia:

— A cosa pensavi Luigia?

— A voi Ellis.

— Perchè a voi? chiese egli amorosamente. Adesso siamo marito e moglie, io ti do del tu... e tu?

— Io... più tardi.

— Quando?

— Non so.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 50 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

ELETTRICITÀ Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate L. 6,— | 8,50 | 12,85 | 13,— Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. **Dalle Molle e C.** fornitori dello Stato e delle ferrovie. Roma, Via Due Macelli, 10-11. **Listini gratis.**

Avvisi economici — Cent. 5 a parola

Minimum L. 1.

Affittasi, Via Calatafimi, 26, p. 3°, appartamentino 4 camere, corridoio, cucina, tutto bene rimesso nuovo. Esposizione mezzogiorno-ponente. Chiavi portiere. c 5380

Tabaccherie diverse in posizioni primarie e buoni incassi cedonsi subito. Dirigersi via in Lucina, 15-D. c5387

Farmacia rinomata abbisogna di farmacista con diploma. Condizioni a convenirsi. Scrivere Pierangelo Addirelli, posta, Firenze. c 5374

Svizzera (Lago Maggiore) grandiosa villa verso il lago da affittare o vendere. Rivolgersi geometra Otta, via Rocca 19, Torino 5145 T

Vendesi elegante Villetta con annessi rustici, giardino, terreno coltivabile. Posizione amenissima, un chilometro da Terni. Per trattative rivolgersi avvocato Scotti, Borgognona, 42, Roma. c 5393

Ufficio legale. Trattansi cause Cassazione, Corte Conti, Consiglio di Stato e pratiche presso Ministeri. Pagamento posticipato. Rivolgersi avv. Morini, Roma. c5350

Affittasi subito in situazione centralissima, al Corso, fra piazza Venezia e piazza Colonna, al primo piano di un palazzo, grandi splendidi locali, adattatissimi per uffici. Bagno ecc. Per schiarimenti scrivere H 2870 E Haasenstein e Vogler, Roma.

Appartamento di 12 vani d'affittarsi piazza Montecitorio, 121, primo piano. Rivolgersi al portiera. 5267 R

Giovane ingegnere, preferibilmente pratico costruzioni civili, che volesse entrare socio studio tecnico, scriva a P. N. 298, fermo posta, Roma. c 5358

Conoscendo tedesco, francese, contabilità occuperei diverse ore giornaliere. Accetterei rappresentanze. Ottime referenze. Scrivere Q c 5431 N presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Lingua Francese. French lessons. Lezioni a prezzi discretissimi. Corsi serali a Lire 5 mensili. Cours de perfectionnement. Prof. Armand Hébert (di Parigi). Ind. Via del Tritone, 87. c 5392

Rappresentanti, viaggiatori, corrispondenti, ricercano ovunque cinquecento importantissime fabbrichestere nazionali. Indirizzi, schiarimenti possonsi avere abbonandosi, lire una, Gazzetta Rappresentanti, Firenze. 5525 F

Per avere subito non meno lire seimila cederebbonsi al migliore offerente lire diecimila pagabili dicembre 1897. Per schiarimenti e offerte scrivere Bruno Loris fermo posta Modena. Escludonsi assolutamente mediatori e affaristi. c 5426

Signorina conoscendo perfettamente italiano, francese, tedesco, inglese, musica, lavori femminili occuperebbesi istitutrice, dama compagnia: ottime informazioni. Dirigersi F. Filadoro, Rossano. 5488 N

Istitutrice distintissima, perfetta nelle lingue inglese, tedesca, francese, capace d'insegnare pittura e musica, cerca posto presso distinta famiglia. Eccellenti referenze. Miss Luis 101 Stapleton Hall Road, Stroud Green, London. 5414 M

Cedesi ristorante prim'ordine, Firenze, ritiro commercio. Situazione centrale, lusso, eleganza, macchina per cucina, gas, cantina. Dirigersi Giovanni Piombanti, Tipografia, via S. Gallo, 33, Firenze. 5406 F

Contabile occuperebbesi qualche ore tenuta contabilità, corrispondenza. Compilazione inventari. Impianto, riordinamento registrazioni. Concordati amichevoli. Pretese modeste. - Bini, Giocchino Belli, 17. c 5435

Avvisi matrimoniali — Cent. 10 a parola

Matrimonio. Signorina ventenne avvenente, di ottima famiglia borghese, colla sola madre, educatissima, qualità morali rare, ottimo educazione, vistosissimo patrimonio, subito sposerebbe giovane serio, distinto, meglio titolato con patrimonio non inferiore al milione. Inutile scrivere anonime o pretendere trattare per corrispondenza. Solo personalmente trattasi. Assoluta segretezza, società. Antonio Verltan, fermo posta Venezia. c 5402

Corrispondenze private — Cent. 10 a parola

Miss. Vita mia. Corrispondendomi sempre immenso amore, fammi segno. Salutati ardentemente. MI6818. c 5424

28 settembre. Grazie 30. Lettera scrivimi precisando compagna indirizzo SPEZIA. c 5428

S...o. Se leggo mie dammene segno. Se scrive in questo, per evitare equivoci accennami cenno che possa comprendere. Ombrellino saluto. c 5413

7 novembre. Invioti tanti affettuosissimi sperando vederti giorno indicato. c 5425

Giugno bella. Assurde preoccupazioni, assicurati fui prudentissimo. Desidero saperti tranquilla, entusiasta nell'immutabile argomento nostro. Pensami, scrivimi. - Tutto tuo ORGOGLIO. c 5430

Riccioli adorati. - Lettera tua cagionami immenso cordoglio. Custodii gelosamente segreto, guida di informazioni non possono riguardare presente. Sii forte ancora, te ne scongiuro, non prendere nessuna delle determinazioni cui accennai. — Sai che mio malgrado non potrei riunirmi teco dovendo presto partire. Sopporta, diletta, affanni presenti, confida nell'avvenire. Sempre tuo. P. c 5437

Pinerolo 33. Parti lasciandomi senza parola che potti conforto mio animo profondamente straziato. Costogna, parole tue, dette... dimostrano averti dicerio convinta dimenticarmi: e amore per me fosse fatuo. Fissiamo giorni indicati ansi che speranza mi sostenga, cessata amalterò insieme a pratiche concluse onde nostra felicità. Allora sarà amalatamente per sempre. 12. c5437

Fiume. Spuero poter dire meglio che scrivere invece reciprocamente poco secondati desiderii. Prego informarmi di tutto. K. c 5453

Per r'modernare i vostri abiti ai colori di moda

Garantito [Schutz-Marke] depositato

Marca di fabbrica insuperabile

approfittate dei **COLORI** per tingere qualunque stoffa di **seta, lana, cotone e lino**, non contenenti, come tanti altri, veleno o sostanze danneggianti gli abiti. Di valore inestimabile per ogni donna di casa. In questi tempi difficili e di crisi finanziaria occorre più che mai far uso di questo prodotto, potendo, chi sa profittarne, ottenere una forte economia. Con tenue spesa si rimette completamente a nuovo qualunque stoffa, qualunque abito. Ogni pacchetto contiene le istruzioni precise per usarne: — Per ogni 100 grammi di stoffa basta un piccolo pacco da 25 cent. Per ogni ordinazione pregasi indicare il colore che si desidera. — Si spedisce a mezzo pacco postale contro vaglia e francobolli.

1 Pacchetto per L. 0,25 – 5 Pacchetti per L. 1,20 – 10 Pacchetti per L. 1,90 – 50 Pacchetti per L. 8,70. Più cent. 25 per spese postali.

I signori rivenditori sono pregati domandare gli ultimi prezzi al depositario generale per tutta l'Italia signor **CARLO BODE**, Via del Corso N. 307, p. p. — **Roma.**

Malattie Nervose di Stomaco - Senilità Polluzioni - Anemia

Si curano radicalmente col **Succo Organico** (Sperm. tale Brown Sequard). Flacone grande Lire **7.75** — Piccolo Lire **4.75** franco nel Regno.

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, via Torino, 21, Milano.

Deposito generale per ROMA Farmacia Pincuadri - Banchi Vecchi. 6003 M

In **Roma** consultazioni e cura, via Gioberti, N. 20, dottore SATRIANI. — **Consulti per lettera L. 10.**

POLLI

Chiedete tutti il catalogo illustrato al premiato stabilimento di pollicultura L. Pochini, via Mannelli, 1, Firenze. 4023 M

Grande **MANIFATTURA ITALIANA DI CALZATURE ECONOMICHE**

GIOVANNI GILARDINI

TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 18* — TORINO

CALZATURE NERE e COLORATE

PREZZI FISSI

Per **UOMO**	da Lire 4,50	a Lire 10,50	il paio
» **SIGNORA**	»	6,75	»	9,—
» **GIOVINETTO**	»	3,75	»	7,25

GARANTITE TUTTO CUOIO

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita al dettaglio ed all'ingrosso

Gratis chiedere Catalogo illustrato

SUCCURSALI:

MILANO	FIRENZE	ROMA	NAPOLI
Vicolo Pattibari, N. 1	Via Cerretani, Num. 12	Via San Claudio, N. 16	Via Roma, N. 335-37

DEPOSITI PER LA VENDITA:

Aosta, Sottoportici presso Millery. — **Bari**, corso Vitt. Eman., 88. — **Bassano-Veneto**, piazza Vittorio Emanuele. — **Biella**, via Umberto, 45. — **Bologna**, via d'Azeglio, 80. — **Brescia**, via Mazzini, 624. — **Cagliari**, corso Vitt. Eman. — **Casale**, via Benvenuto Sangiorgio presso Cavacozza. — **Chieri**, (presso Tarditi) Casa Seminario. — **Como**, presso Mantovani, piazza Cavour, 17. — **Cuneo**, via Nizza, 51, presso Gazzi. — **Ferrara**, p. della Pace, 55. — **Genova**, v. S. Lorenzo, 29 rosso. — **Ivrea**, via Arduino, 16. — **Lecce**, presso Antonio Liguori. — **Livorno Toscana**, corso Vittorio Emanuele, 4. — **Lugo**, presso Bolognini Pietoria. — **Mantova**, via Sogliari, 10. — **MILANO**, via Vincenzo Monti, n. 27-29. — **Mondovì** (Piazza), presso Jacod Pietro e Figli. — **Novara**, corso Porta Torino, n. 27. — **Porto Maurizio**, presso Rampaldi Mario. — **Ravenna**, via Cairoli, presso Vernia Costanzo. — **Sassari**, piazza Castello, Casa Borgosa, 16. — **Schio**, piazza Maggiore. — **Spezia**, via Prione, 48. — **TORINO**, via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova). **Id.** via Garibaldi, 1, Ammezzati. — **Tortona**, sottoportici, presso Isidel Prini. — **Toscolano** (Lago di Garda), presso A. Masci. — **Vercelli**, piazza Cavour, presso G. B. Noledi. — **Verona**, via S. Sebastiano, 1.

Per provare che questo avviso non contiene inganni, mi obbligo pubblicamente di restituire l'importo senza esitazione tutte le volte che la merce non convenisse ai compratori.

Da una primaria fabbrica della rinomatissima **porcellana di Francia,** ho assunto la vendita esclusiva

PER LIQUIDAZIONE

di un immenso stock di merce

Simile **Occasione per famiglie, Alberghi, ecc.** non si è

MAI PRESENTATA

Un **LAVORO** il più esatto, **DISEGNI** francesi che pel gusto hanno acquistato fama mondiale, **COLORE** un celeste speciale patentato **GARANTITO inalterabile.**

TUTTI anche la concorrenza la più invidiosa

sono rimasti meravigliati dell'articolo e **debbono riconoscere**

che simile offerta non si è mai presentata in Italia

!!! Tale Merce a tal Prezzo !!!

1 Bellissima Zuppiera.
1 Fruttiera con piede.
1 Insalatiera.
1 Gran piatto fondo ovale.
1 Gran piatto ovale per legumi, pasta, ecc.
1 Piatto ovale medio.
1 Salsiera con piatto di base unito.
6 Scodelle.
12 Piatti.
12 Piattini da dessert.

(37 PEZZI) SERVIZIO PER 6 PERSONE ben imballati spedisco contro invio di L. **38** o contro assegno. - **SERVIZIO PER 12 PERSONE (73 PEZZI)** per L. **64.**

CARLO BODE

Via del Corso, 307, primo piano, ROMA

Alle ordinazioni contro assegno si deve unire un terzo del valore della merce ordinata. **IMBALLAGGIO GRATIS.** Le poche spese di trasporto vengono pagate da ognuno al ricevimento della merce.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. — *Successo mondiale.* 49

INCREDIBILE... MA VERO!!

Per sole **lire 25** inviate in vaglia ad **A. Finzi, Milano**, via Romano Ferrone, 7, ovvero contro assegno si spedisce franco di porto metri 12 di ottima tela di lino, un servizio per tavola, 8 asciugamani di lino damascati: N. 2 parterres per letto e 6 fazzoletti di tela con cifre. Aggiungendo **lire 12** si riceve inoltre una coperta di seta Bourret, colori e disegni orientali, misura 240×200. 4753M

Il medicamento più attivo contro la **TUBERCOLOSI, BRONCHITI CRONICHE**, ecc., sono le **Perle di Carbonato di Creosoto Faggio** del chimico farmacista A. Pasini, via Magenta, 8, Livorno. - Lire 4 il flacone di 50 perle. - Depositi: H. Roberts e C., *Firenze-Roma.* — L. D'Emilio e C., *Napoli* — Valcamonica e Introzzi, *Milano.* 2061 T

FELTRO ADESIVO - ANTISETTICO - CALMANTE contro la sensibilità alle piante dei piedi adottato da Medici nei decubiti. Preparatore speciale *De-Ambrosis*, Milano, Carlo Alberto, 30. Presso le Farmacie.

GABINETTO MEDICO MAGNETICO

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono – se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviare L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia, al professore PIETRO D'AMICO, via Roma, 2, piano secondo. BOLOGNA. 147

LO CHAMPAGNE SARMA

DOUX - DEMI-SEC - EXTRA-DRY

E oggi il preferito. Basta assaggiarlo per convincersene. A questo scopo oltre alle spedizioni in casse di 6, 12, 24, 36, e 48, si spedisce anche una sola bottiglia a L. 4 più una lira per pacco postale ed imballaggio.

Chiedere lo splendido listino illustrato (spedito gratis) all'Amministrazione Francesco Baldi, produttore e proprietario via Zamboni, 26 - Bologna. 9352 F

Per FIRENZE - Dep.: *Cantina dei produttori*, via Panzani, 27. Prezzo L. 4.50 la bott.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA

SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) - Anno 35 di fondazione

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. — *Il Dirett.* **Benedetto Santoro.**

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Prof. Ursumando.** I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Ursumando,** via Nolana, N. 28, 2° piano, Napoli. 428 N

Tutti i giorni

BURRO FRESCO

e non fatturato

A METÀ PREZZO

a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro** in casa, per battere lo **chantilly**, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente *visto che il burro si ha* **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 8.

Per spedizioni in provincia aggiungere L. 1 per spese postali.

Rappresentante per l'Italia:

CARLO BODE - Roma

Via del Corso, 307, piano primo.

Brevettato in tutti i paesi.

L'Anemia, la Clorosi

le **affezioni scrofolose e tubercolose**, le **perdite bianche**, le **difficili mestruazioni** sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOIODURO DI FERRO INALTERABILE

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA

CARLO ASTRUA

L'Illustre Prof. GROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protojoduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centgr. di Protojoduro di ferro purissimo.

Prezzo lire 2 la boccia - franco in tutto il Regno lire 2,40.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli, 8, **Firenze.** All'ingrosso anche presso **C. Pegna** e figli; **Bavasi** e **Bosei Firenze.** - **Carlo Erba**; **A. Manzoni** e C., **Milano.** - **ROMA** presso **Garneri**, **Società Farmaceutica**, **Colonnelli** e **Bordoni**, **A. Manzoni** e C. - Al dettaglio in tutte le Farmacie. 3944

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

OPERANO SICURAMENTE

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

PAGANINI VILLANI & C. MILANO

vendita presso tutti i

Farmacisti Droghieri e Profumieri

AVVISO AI FUMATORI

Per L. 2,60 spediscesi franco cassetta contenente 30 pipe di Marsiglia, con canna lavorata, nuova costruzione, igieniche ed eleganti, premiate con medaglia. Dirigere cartolina-vaglia Mollard e C. Messina. Cercansi rappresentanti. 4608

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea e stitichezza) **catarro gastrico intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **china granulare effervescente** (specialità della Ditta *Fucelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio per aiutare la digestione o per le malattie dello stomaco **impoverisce il sangue**, generando **anemia** e **debolezza**, causa speciale del **mal nervoso**. Vasetto L. 1.50 e 4. Vendesi in tutte le farmacie. 2601

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. **5.**

INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5, **PILLOLE** Lire **5.** per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozze e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. **3**

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . » **3**

Privativa Governativa al D. TENCA, Milano, via Pasarella, 2, visita e consulta per lett. L. **5.** *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca.** Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. **1** in più, franchi a domicilio. 3

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è senza dubbio quello dei **Fratelli Grilli.** Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. La Casa fornisce polli da consumo. 526 F

Ultima novità musicale

GRAFOFONO EDISON 96

specialmente costrutto per uso **delle Famiglie, Circoli**

DIVERTIMENTO

ISTRUTTIVO SCIENTIFICO

Non dovrebbe mancare in nessuna festa, in nessuna ricca famiglia. Domandare schiarimenti e circolare **Anglo Italian Com. C. Genova.**

MORTE!!!

alle tinture dannose alla salute, preparate ai sali di **Mercurio, Nitrato d'argento e Piombo:** ricorrete senza indugio alla **Mistura del chimico UNIA di Parigi** garantita **vera Vegetale** una sola applicazione al mese basta per mantenere un colore **costante** e **Naturale.** Morbidezza senza pari; risultato istantaneo; non macchia la pelle. **Esito garantito. L. 6;** contro rimborso **L. 6.80.**

LATTE di CAMELINE meraviglioso contro le **Rughe L. 2;** contro rimborso **L. 2.80.**

CREMA di LISY, maestosa per imbianchire la pelle, sopprime l'uso della Cipria. **L. 2.50;** contro rimborso **L. 3.30.**

ACQUA DORATA, rinomata per imbiondire i capelli, rosso veronese, **L. 5;** contro rimborso **L. 5.80.**

UNIA, Chimico inventore, Boulevard Magenta, 120, Parigi. Unico deposito per l'Italia: Ditta UNIA, Profumiere, via del Sole, *Bartigliano* (Piemonte). 66 M

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso.

Si vende esclusiv. in **Napoli**, Calata S. Marco 4 (casa propria).

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la marca depositata.

NB. *La Casa* **ERNESTO PAGLIANO** in Firenze *è soppressa.*

Dato il caso che avreste da **comperare da vendere da affittare** desideraste **un impiego** o facciate **ricerca di personale** aveste qualunque cosa **da annunciare da render noto** rivolgetevi **esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler ROMA** Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

Sempre **RAZZIA** cospargi in ogni posto in maggio, giugno, luglio ed in agosto

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* e Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze